

SETTORE ECOLOGIA ED ENERGIA

Varese, 06/11/2014

Prot. n. 86246 / 9.8.1 /

Autorizzazione n. 3359

Oggetto: AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) AI SENSI DEL D.P.R. N.59/2013 - DUCA VISCONTI DI MODRONE SPA CON SEDE LEGALE IN MILANO CORSO DI PORTA ROMANA ED INSEDIAMENTO PRODUTTIVO IN COMUNE DI CASTELLANZA, VIA GIACOMO BETTINELLI N. 8.(PRATICA 88)

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

VISTI:

- il D.P.R. del 13.3.2013 n. 59 "Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35";
- la Circolare n. 19 del 05.08.2013, pubblicata sul BURL n. 37 del 09.09.2013, con la quale la Regione Lombardia ha dettato "Primi Indirizzi regionali in materia di Autorizzazione Unica Ambientale";
- la circolare del Ministero dell'Ambiente e Tutela della Tutela del Territorio e del Mare del 07.11.2013 "Circolare recante chiarimenti interpretativi relativi alla disciplina dell'AUA nella fase di prima applicazione del D.P.R. 59/2013";

VISTI altresì le seguenti normative:

in materia di acque:

- la Legge 21.01.1994, n. 61: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente";
- il D.Lgs. 3.4.2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., in particolare:
- la Parte terza "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche" e, nello specifico, l'art.124;
- la L.R. 16.12.2003 n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- il R.R. 24.3.2006 n. 3 "Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della L.R. 12 dicembre 2003, n. 26";
- il R.R. 24.3.2006 n. 4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della L.R. 12 dicembre 2003, n. 26";
- la Deliberazione Giunta Regionale 8 luglio 2005 n. 7/293: "Direttive procedurali e tecniche per l'esercizio delle funzioni spettanti agli Enti locali in merito alle modalità per la pubblicazione delle banche dati, ai sensi dell'art. 44, comma 1, lettera c), della L.R. 12 dicembre 2003, n. 26";
- la D. G. R. 29 marzo 2006 n. 8/2244: "Approvazione del Programma di tutela e uso delle acque, ai sensi dell'articolo 44 del D.Lgs 152/99 e dell'articolo 55, comma 19 della L.R. 26/2003";
- la D. G. R. 5 aprile 2006 n. 8/2318: "Norme tecniche regionali in materia di trattamento degli scarichi di acque reflue in attuazione dell'articolo 3, comma 1 del R. R. 24 Marzo 2006 n. 3";
- la D.G.R. 17 maggio 2006 n. 8/2557:"Direttiva per l'individuazione degli agglomerati, ai sensi dell'art. 44, comma 1, lettera c) l.r. n. 26/2003";
- la D. G. R. 21 giugno 2006 n. 8/2772:"Direttiva per l'accertamento delle acque di seconda pioggia in attuazione dell'art. 14, comma 2 R.R. n. 4/2006";
- il D. D. G. 18 Luglio 2007 - n. 8056: "Indicazioni per l'attuazione di disposizioni concernenti lo smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, di cui al R. R. n. 4/2006";

- la Circolare Regionale 16.04.2009, n. 5: "Indicazioni alle Province in ordine all'adeguamento degli scarichi in atto degli insediamenti isolati di carico organico inferiore a cinquanta abitanti equivalenti alle disposizioni dell'articolo 8, comma 2 del r. r. 24 marzo 2006, n. 3";
- la D. G. R. 20 gennaio 2010 n. 8/11045 "Linee guida per l'esercizio delle competenze in materia di scarichi nella rete fognaria da parte delle Autorità D'Ambito (art. 44, comma 1, lett. c) della legge regionale n. 26/2003 e smi";

in materia di emissioni in atmosfera:

- la legge 13.07.1966, n. 615: "Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico";
- il decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1971, n. 322: "Regolamento per l'esecuzione della legge 13.07.1966, n. 615, limitatamente al settore delle industrie";
- la legge 28 dicembre 1993 n. 549 "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'Ambiente";
- la deliberazione della Giunta Regionale Lombardia n. 16103 del 23 gennaio 2004: "Definizione dell'allegato tecnico relativo al settore Trasformazione materie plastiche e gomma" Integrazione della d.g.r. 20 dicembre 2002, n. 11667";
- la legge 18 aprile 2005, n. 62: "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004", che ha disposto che gli oneri per prestazioni da eseguire da parte di uffici pubblici nell'attuazione delle normative comunitarie sono da porre a carico dei soggetti interessati;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato, per la Parte Quinta riguardante "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera", dal decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.";
- la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24: "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" con la quale sono state attribuite alle Province lombarde, a decorrere dal 1° gennaio 2007, le funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;
- la deliberazione della Giunta Regionale Lombardia n. 20998 del 26 maggio 1987: "Classificazione dei composti organici volatili ai fini delle limitazioni alle emissioni di origine industriale";
- la Circolare della Presidenza del Consiglio di Ministri 28 giugno 1990 USG, n. 2481, lettera C, pubblicata sulla G.U. - Serie Generale - n. 154 del 4 luglio 1990;
- la d.g.r. n. 2663 del 15 dicembre 2000, come modificata con la d.g.r. n. 13943 dell'1.08.2003, nella quale, all'Allegato n. 32 - Migliori Tecnologie Disponibili sono indicati gli impianti d'abbattimento generalmente impiegati per il contenimento degli inquinanti in atmosfera, generati dai singoli cicli produttivi;
- la Circolare della Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente del 6 giugno 2006 di prot. T1.2006.0017926, avente per oggetto "Applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia di tutela ambientale", Parte Quinta "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera";
- la comunicazione della Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente dell'11 agosto 2006, di prot. 24360, avente per oggetto "Invio delle prescrizioni e delle considerazioni di carattere generale per la predisposizione degli allegati tecnici alle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera";
- la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24: "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" con la quale sono state attribuite alle Province lombarde, a decorrere dal 1° gennaio 2007, le funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;
- la Circolare della Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente 25 gennaio 2007, n. 5 "Modifiche impiantistiche ex d.lgs. 152/06, art. 269, pubblicata sul B.U.R.L. del 5.02.2007 n. 6 - Serie Ordinaria";
- la deliberazione della Giunta Regionale Lombardia n. 9201 del 30 marzo 2009: "Tariffario per il rilascio degli atti autorizzativi relativi ad attività con emissioni in atmosfera (d.lgs. 152/06). Modalità per la determinazione degli oneri a carico del richiedente da corrispondere alle Province lombarde - revoca della d.g.r. n. 21204/2005";
- la deliberazione della Giunta Regionale Lombardia n. 3934 del 6 agosto 2012: "Criteri per l'installazione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia collocati sul territorio regionale";

- la deliberazione della Giunta Regionale Lombardia n. 3780 del 18 luglio 2012: "Linee guida per la caratterizzazione delle emissioni in atmosfera provenienti dall'attività di nobilitazione filati, tessuti o prodotti tessili in generale;"

in materia di inquinamento acustico:

- la Legge 26 ottobre 1998 n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";

CONSIDERATO che la Duca Visconti di Modrone S.p.A., con sede legale in Milano, Corso di Porta Romana n. 3 e insediamento produttivo in Castellanza, Via Don Bettinelli n. 8, P. IVA 04972330965 ha presentato, in data 24.12.2013, istanza di autorizzazione unica ambientale (AUA) allo Sportello unico per le attività produttive (SUAP) del Comune di Castellanza, ai sensi dell'art. 4 del DPR 59/2013, per il rilascio dei seguenti titoli ambientali per l'insediamento citato sito in comune di Castellanza, utilizzato per l'attività di produzione di "tessuto non tessuto":

- autorizzazione agli scarichi idrici di cui al capo II, titolo IV, della parte terza del D.Lgs. 152/2006, art. 124;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D.lgs. 152/06;
- comunicazione/ nulla osta di impatto acustico ex Legge 447/1995;

CONSIDERATO altresì, che lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP) del Comune di Castellanza ha trasmesso, in data 30.12.2013 acquisita al protocollo PEC 102139, l'istanza in oggetto alla Provincia di Varese, in quanto Autorità Competente;

PRESO ATTO dei seguenti passaggi amministrativi:

- con nota del 21.01.2014, prot. PEC 5460, è stata indetta la Conferenza dei Servizi ai sensi della Legge 241/1990, tenutasi in data 04.02.2014, conclusasi con richiesta di integrazione documentale;
- a seguito di presentazione delle integrazioni, in data 17.03.2014 prot. PEC n. 23136, si è tenuta la seconda Conferenza dei Servizi il 02.04.2014, indetta con nota del 24.03.2014 prot. PEC 24890, conclusasi con parere contrario in merito allo scarico in corso d'acqua;
- visti gli esiti conclusivi della Conferenza dei Servizi del 2.04.2014 e dei motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione in oggetto, è stata inviata alla Visconti di Modrone Spa comunicazione ai sensi dell'art. 10bis della Legge 241/1990, prot. PEC 30668 del 10.04.2014, invitando la suddetta Società a presentare eventuali osservazioni nei termini di legge;
- in data 22.04.2014, prot. PEC 33450 la Visconti di Modrone Spa ha inviato le proprie osservazioni presentando una modifica progettuale relativa allo scarico delle acque reflue, non più in corso d'acqua, ma in pubblica fognatura;
- questa Autorità Competente, esaminate le osservazioni presentate dal soggetto gestore, vista la modifica progettuale in merito allo scarico idrico delle acque recapitate in pubblica fognatura, ha convocato, con nota del 10.06.2014 protocollo PEC 47272, una nuova Conferenza dei Servizi tenutasi in data 19.06.2014, invitando l'ufficio d'Ambito della Provincia di Varese;
- la suddetta Conferenza dei Servizi si è conclusa con parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione unica ambientale;

CONSIDERATO che gli uffici competenti hanno svolto la propria istruttoria tecnica ai sensi dell'art. 4 del DPR 59/2013 dalla quale risulta che:

- per le emissioni in atmosfera, il Settore Ecologia ed Energia – Rifiuti e Inquinamento atmosferico ha concluso la sua istruttoria con esito favorevole al rilascio dell'autorizzazione unica ambientale in oggetto, in conformità alle condizioni e prescrizioni che sono riportate nell'Allegato Tecnico (ALLEGATO 1) parte integrante e sostanziale;
- per gli scarichi in pubblica fognatura l'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese ha trasmesso in data 27.06.2014, protocollo PEC 53236, a questa Autorità Competente il proprio provvedimento n. 51/20014 del 25.06.2014. a seguito di istruttoria tecnica effettuata dallo stesso che si è conclusa con esito favorevole al rilascio dell'autorizzazione unica ambientale

secondo le condizioni e prescrizioni di cui all'allegato Tecnico (allegato 2), parte integrante e sostanziale del presente atto;

- l'ufficio tecnico del Comune di Castellanza, con nota del 16.10.2014 ha rilasciato il nulla osta acustico con le prescrizioni riportate nell'allegato tecnico (allegato 3), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

RILEVATO che, relativamente alle emissioni in atmosfera, non sono state evidenziate incompatibilità urbanistiche, né controindicazioni igienico – sanitarie e/o ambientali di particolare rilievo rispetto alle finalità perseguite dal D.Lgs. 152/06, come specificato all'art. 267, comma 1, del decreto medesimo, ovvero, in funzione delle attività che saranno svolte presso l'impianto, non sono stati rilevati elementi in base ai quali tali lavorazioni possano generare molestie e/o essere nocive, pericolose o dannose per l'igiene dell'ambiente, per la salute degli abitanti o per l'equilibrio ecologico;

PRESO altresì, ATTO che, in materia di emissione in atmosfera:

- l'art. 269, comma 4, del D.Lgs. 152/2006 e smi, dispone che: l'autorizzazione stabilisce, ai sensi degli articoli 270 e 271:
 - a) per le emissioni che risultano tecnicamente convogliabili, le modalità di captazione e di convogliamento;
 - b) per le emissioni convogliate o di cui è stato disposto il convogliamento, i valori limite di emissione, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi, i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite e la periodicità dei controlli di competenza del gestore, la quota dei punti di emissione individuata tenuto conto delle relative condizioni tecnico-economiche, il minimo tecnico per gli impianti soggetti a tale condizione e le portate di progetto tali da consentire che le emissioni siano diluite solo nella misura inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio; devono essere specificamente indicate le sostanze a cui si applicano i valori limite di emissione, le prescrizioni ed i relativi controlli;
 - c) per le emissioni diffuse, apposite prescrizioni finalizzate ad assicurarne il contenimento;
- l'art. 270, comma 1, del citato decreto legislativo, stabilisce che in sede di autorizzazione, l'Autorità competente verifica se le emissioni diffuse di ciascun impianto e di ciascuna attività sono tecnicamente convogliabili sulla base delle migliori tecniche disponibili e sulla base delle pertinenti prescrizioni dell'allegato I° alla Parte Quinta del predetto decreto e, in tal caso, ne dispone la captazione ed il convogliamento;
- che sulla base delle disposizioni di cui all'art. 269, comma 2, del d.lgs. 152/06, tenendo conto inoltre della definizione data dall'art. 268, comma 1, lett. aa), del medesimo decreto, l'esame della domanda di autorizzazione (corredata da un progetto nel quale sono indicati il ciclo produttivo, le tecnologie adottate per prevenire l'inquinamento, la quantità e la qualità delle emissioni, nonché il termine per la messa a regime degli impianti), viene condotto con specifico riferimento al sistema tecnologico proposto per il contenimento delle emissioni a livelli accettabili per la protezione della salute e dell'ambiente;
- è prevista la complementarietà dell'atto autorizzatorio ex d.lgs. 152/06 ad altre autorizzazioni che devono essere eventualmente acquisite per la presentazione della dichiarazione di inizio/modifica attività produttiva (es. S.C.I.A. ex art. 49, legge n. 122/10 ovvero D.I.A.P. ex art. 3, l.r. 8/07);

RILEVATO che ai sensi della Legge Regionale 6 luglio 1999, n. 16 "Istituzione dell'Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente - A.R.P.A.", ed in particolare di quanto stabilito agli artt. 3 e 5, l'A.R.P.A. esercita attività tecniche di controllo sul rispetto delle norme vigenti in materia ambientale e delle disposizioni e prescrizioni contenute nei provvedimenti emanati dalle autorità competenti per la tutela dell'ambiente e che la stessa, come disposto dall'art. 2 della Legge 21 gennaio 1994, n. 61 e dell'art. 8, comma 4 della Legge Regionale 11 dicembre 2006, n. 24, è individuata come Autorità di controllo;

RILEVATO inoltre, che il presente provvedimento non sostituisce ulteriori atti di competenza comunale e non in relazione alle norme disciplinanti dalla salute pubblica, dall'igiene, dall'edilizia e dall'urbanistica, etc., necessari ai fini della realizzazione ed all'esercizio dell'impianto;

RITENUTO pertanto, di adottare l'autorizzazione unica ambientale richiesta ai sensi del DPR 59/2013 dalla Duca Visconti di Modrone Spa, con sede legale in Milano Corso di Porta Romana n. 3 ed insediamento produttivo in comune di Castellanza, Via Don Bettinelli n. 8 PI 04972330965, utilizzato per l'attività di produzione di "tessuto non tessuto";

VISTI:

- la Legge 7.8.1990 n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
- l'art. 107, commi 2 e 3 del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267 "Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali";
- il D.Lgs. 30.6.2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e s.m.i.;
- il D.lg. 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale";

ATTESTATA la regolarità tecnica del presente atto e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art. 147-bis, comma 1, del D.Lgs n. 267/2000;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. n. 59/2013 la **Duca Visconti di Modrone Spa**, con sede legale in Milano Corso di Porta Romana n. 3 ed insediamento produttivo in comune di Castellanza, Via Don Bettinelli n. 8 PI 04972330965:

- alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006, prodotti dall'insediamento in oggetto in conformità alle condizioni e prescrizioni che sono riportate nell'Allegato Tecnico (allegato 1) parte integrante e sostanziale;
- allo scarico, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/2006, in pubblica fognatura di acque reflue industriali, di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne e domestiche provenienti dal citato insediamento produttivo sito in comune di Castellanza, con le prescrizioni e condizioni di cui all'allegato tecnico rilasciato dall'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese (allegato 2), parte integrante e sostanziale del presente atto;
- all'emissioni sonore, ai sensi della Legge 447/1995 con le indicazioni e prescrizioni di cui all'allegato tecnico rilasciato dall'ufficio tecnico del Comune di Castellanza, con nota del 16.10.2014 (allegato 3), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

AVVERTE CHE

- il presente provvedimento costituisce adozione di autorizzazione unica ambientale, ai sensi del D.P.R. n. 59/2013;
- l'autorizzazione ha una durata di quindici anni, che decorrono dalla data di rilascio del titolo; la relativa domanda di rinnovo dovrà essere presentata almeno sei mesi prima della scadenza;
- dovrà essere tempestivamente comunicato a questa Provincia, tramite lo sportello (SUAP) del Comune di Castellanza, ogni cambio della denominazione e/o ragione sociale, la cessazione dell'attività svolta presso l'impianto in oggetto, la variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto o eventuali cambiamenti delle condizioni dichiarate ed il trasferimento della sede legale;
- il presente provvedimento è soggetto a revoca ovvero a modifica ove risulti la pericolosità e/o la dannosità dell'attività esercitata o nei casi di accertate violazioni del provvedimento stesso, fermo restando che l'impresa è tenuta ad adeguarsi alle disposizioni, anche regionali, più restrittive che dovessero essere emanate;
- in forza dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. n. 59/2013, le prescrizioni contenute nella presente autorizzazione possono essere modificate, prima del termine di scadenza, nel caso di condizioni di criticità ambientale e tenuto conto dell'evoluzione delle migliori tecnologie disponibili;
- sono fatte salve le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative, nonché le disposizioni e le direttive vigenti, per quanto non previsto dal presente atto, quali ad esempio in materia edilizio-urbanistica, in materia di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;

- la presente autorizzazione è rilasciata sulla base della documentazione e delle dichiarazioni contenute nella domanda e sono fatti salvi i diritti di terzi e qualsiasi danno, azione, ragione o diritto che venissero contestati, saranno di esclusiva responsabilità del richiedente, sollevando totalmente questo Ente da ogni conseguenza;
- ai sensi dell'art. 269, commi 2 e 8, del d.lgs. 152/06, sono rispettivamente sottoposti a preventiva autorizzazione:
 - a) il trasferimento dell'impianto in altra località;
 - b) la modifica sostanziale dell'impianto che comporti un aumento o una variazione qualitativa delle emissioni o che alteri le condizioni di convogliabilità tecnica delle stesse;
- nel rispetto delle modalità indicate e secondo quanto previsto dall'art. 269, comma 8, del d.lgs. 152/06, deve essere comunque data comunicazione alla Provincia di Varese e per conoscenza al Comune di Castellanza ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese, di eventuali modifiche dell'impianto ritenute dall'Impresa come non sostanziali;
- nel caso di eventuali problematiche legate a molestie olfattive generate dall'attività, il Sindaco potrà imporre all'Impresa l'attuazione dei necessari interventi, assicurandosi altresì della loro esecuzione ed efficienza, sulla base di quanto disposto dall'art. 50, comma 5, del d.lgs. 267/2000, nonché di quanto stabilito dagli artt. 216 e 217 del r.d. 1265/1934 (qualora trattasi di attività classificata insalubre ai sensi del d.m. 5.09.1994);
- l'esercizio delle attività di controllo, ai sensi della LR n. 16 del 6.7.199, è demandata all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese, a cui compete, in particolare, accertare che la Società ottemperi alle disposizioni e prescrizioni contenute nei provvedimenti emanati dalle Autorità competenti per la tutela dell'ambiente;
- che le prescrizioni relative alla fasi di messa in esercizio ed a regime degli impianti, individuate nell'Allegato Tecnico al capitolo "Prescrizioni e considerazioni generali di carattere amministrativo", sono applicabili esclusivamente agli impianti/apparecchiature di nuova installazione ovvero oggetto di modifica sostanziale e/o trasferimento;
- che le emissioni di carattere diffuso, come definite alla lettera d), comma 1, dell'art. 268 del d.lgs. 152/06, generate all'interno dello stabilimento e non dichiarate dal gestore nella domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera e nella relativa documentazione tecnica, devono considerarsi come emissioni non autorizzate ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 3 della legge 7.8.1990 n. 241, contro i contenuti del presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta data di notifica.

DISPONE CHE

il presente provvedimento venga trasmesso allo Sportello unico per le attività produttive (SUAP) del Comune di Castellanza, per il rilascio del titolo e la sua trasmissione agli Enti competenti in materia ambientale per gli aspetti di competenza.

IL DIRIGENTE
(Arch. Alberto Caverzasi)

Allegato tecnico emissioni in atmosfera (Allegato 1)
Allegato Tecnico ATO (Allegato 2)
Allegato tecnico emissioni sonore (Allegato 3)

ALLEGATO TECNICO
EMISSIONI IN ATMOSFERA
IDENTIFICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Ragione Sociale	Duca Visconti di Modrone SpA – PEPLOS Nuove
Indirizzo sede legale	Corso di Porta Romana n. 3 – Milano (MI)
Indirizzo insediamento produttivo	Via Don Bettinelli n. 8 – Castellanza (VA)
Settore produttivo	Tessile
Codice ISTAT	17.53.00
Attività specifica	Produzione di tessuto non tessuto (TNT)
Addetti	11
Certificazione ambientale	Nessuna

DESCRIZIONE ATTIVITÀ

La Peplos SpA è specializzata nella produzione di tessuto non tessuto (TNT) coesionato chimicamente o termicamente anche se, per le richieste di mercato, in futuro la produzione sarà incentrata sul solo coesionato chimico.

La produzione viene differenziata in due grandi famiglie: Velo a fibra parallela (Linea 5), Velo con distribuzione fibra random (Linea 2).

Consumi materie prime

Materie prime	Quantitativo (kg/anno)
Fibre sintetiche	120.000
Fibre artificiali	235.000
Acrilem PN8	18.000
Acrilem STB 122	18.000
Acrilem 4751	55.000
Encor 1130S	6.500
Encor 1104S	3.000
Encor 1342S	28.000
Encor 1309	25.000
Legante RDU	60.000
Policril 314	190.000
Lupapret DT400	500
Lupapret DS150	1.500
Achiterge NA liq.	1.500
Ammoniaca	3.000
Ammonio cloruro	200
Naigard MF20	200
Nearibridor K36	2.800
Neofelding FRC	5.000
Optiblanc 150	1.500
Polifinish PO 40	1.300
Repulant 30	15.000
Bianco 51	500
Nero CF AC	25.000

- Caratteristiche impiantistiche

Ciclo tecnologico	Apparecchiature utilizzate
A. Arrivo e stoccaggio materie prime	Muletti, transpallet
B. Preparazione bagni impregnazione: pesatura/miscelazione	N. 1 bilancia di pesatura N. 4 miscelatori (n. 2 da 1.000 Lt, n. 2 da 800 Lt)
C. Preparazione materiale fibroso	N. 3 caricatori per la Linea 5 N. 3 caricatori per la Linea 2
D. Produzione TNT	Linea 2: costituita dalla sezione di carico, pesatura, apertura fibre, formazione tappeto, cardatura ad aria che forma 4 veli e impregnazione in foulard con asciugamento in forno riscaldato a metano (120 °C-190°C) e raccolta finale. Linea 5: costituita dalla sezione di carico, pesatura, apertura fibre, formazione tappeto, cardatura meccanica e asciugatura a tamburi riscaldati a vapore (120 °C) e raccolta finale.
E. Finissaggio: calandratura e avvolgimento in rotoli	Calandra a cilindri gomma/acciaio Calandra in coda alla linea 2 Arrotolatrici
F. Confezionamento	Macchine per taglio e confezionamento TNT
G. Laboratorio: controllo qualità e ricerca/sviluppo	Pressa termofissaggio Attrezzature per prove di abrasione e impermeabilità Dinamometri Agitatori Stufe
H. Impianti di servizio	Caldaia ad uso industriale da 4,6 MW

- Emissioni e sistemi di contenimento

Id. emissione	Descrizione impianto/attività	Tipo inquinante	Sistema abbattimento	Note
E1 [Rif.to scheda 1]	Produzione TNT - asciugatura	Polveri, COV, Ammoniaca, Formaldeide	---	(1)
E2 [Rif.to scheda 2]	Caldaia Therma (4,6 MW)	CO, NOx	---	(1)

Note:

(1) Qualora l'Impresa dovesse superare i valori limite per le emissioni fissati dal presente provvedimento autorizzativo, dovrà installare idoneo sistema di abbattimento compreso tra le migliori tecnologie disponibili per la riduzione dell'inquinamento atmosferico di cui alla d.g.r. n. 13943 dell'1.08.2003 e s.m.i.

- Caratteristiche delle emissioni

Id. emissione	Descrizione impianto/attività	Portata dell'aeriforme	Diametro del camino (Ø)	Altezza geometrica
E1	Produzione TNT - asciugatura	50.000 Nm ³ /h	110 mm	11,5 m
E2	Caldaia Therma (4,6 MW)	8.000 Nm ³ /h	700 mm	6,5 m

SCHEDA 1
EMISSIONI E1
LAVORAZIONI DI NOBILITAZIONE TESSUTI
1. AMBITO D'APPLICAZIONE E FASI LAVORATIVE

Produzione TNT coesionato termicamente e chimicamente

2. FASI LAVORATIVE
2.1 Preparazione colori

2.2 Cardatura

2.3 Impregnazione

2.4 Asciugatura

2.5 Finissaggio

2.6 Taglio

3. MATERIE PRIME
3.1 Fibre

3.2 Coloranti

3.3 Additivi

4. TIPOLOGIA DELL'INQUINANTE - LIMITI PER LE EMISSIONI CONVOGLIATE
4.1 Limiti alle emissioni convogliate

Macchinario	Fase lavorativa di provenienza		Inquinanti	Limiti (mg/Nm ³)	Metodi analitici	Presidi depurativi
	Descrizione	Sigla				
Linee 2 e 5	Asciugatura	2.5	Polveri e Nebbie oleose	20	UNI EN 13284 -1	DC PE 02 DC CF 01
			COV	50	UNI EN 13256 UNI EN 12619	DC.PE.02 DC.CF.01 AU.SV.01 AU.ST.02 AU.ST.03
			Ammoniaca	15	UNICHIM 269 UNICHIM 632	
			Formaldeide	5	UNICHIM 430 UNICHIM 487	

4.2 Lavorazioni che rientrano nelle previsioni dell'art. 272, comma 1 "Attività a inquinamento scarsamente rilevante".

Lavorazioni	Sigla (rif. dgr. IX/3780 del 18.07.12)
Arrotolamento	1.1
Purga	1.3

Candeggio senza utilizzo di composti a base cloro	1.4
Tintura	2.3
Asciugamento inferiore a 150°	2.5 - 3.7
Stampa ink jet	3.4
Vaporissaggio non seguente a stampa con reattivi o a corrosione	3.5
Lavaggio	3.6
Stampa transfer	5.2.3
Finissaggio meccanico senza abrasione	8
Impianti di prova	9.2
Lavaggio tavoli con soluzioni acquose	9.3
Impiego di vapore in macchine e/o linee operanti in largo	9.10

Sono altresì da considerare a inquinamento atmosferico scarsamente rilevante le operazioni di manutenzione interna effettuate con macchinari dedicati a questo scopo comprese le attività di saldatura occasionale/saltuaria, svolte nel reparto attrezzeria o manutenzione dello stabilimento.

5. EMISSIONE DIFFUSE - PRESCRIZIONI

Le seguenti lavorazioni devono essere esplicitamente citate e autorizzate con le relative prescrizioni ove previste.

5.1 Lavorazioni con utilizzo COV

- Lavaggio tavoli con impiego di soluzioni contenenti significative e/o elevate percentuali di composti organici (dal 5% fino al 25-30%);
- Rinnovo/rimozione adesivo;
- Smacchiatura con utilizzo di solvente inferiore a 20 kg/anno.

Devono essere individuati e privilegiati prodotti a basso contenuto di solventi, si fa divieto di utilizzo di prodotti contenenti sostanze di cui ai gruppi a) e b). Il quantitativo di solvente utilizzato dovrà essere registrato.

5.2 Altre lavorazioni

- Campionatura
- Asciugamento tessuto su tavoli da stampa (a mano, a carrello)
- Rimozione delle fibre (dalla superficie dei tessuti prima della stampa, dal sistema di trascinamento del tessuto in rameuse) tramite impiego di "lame d'aria".
- Taglio laser

Non si prevedono prescrizioni particolari, fatto salvo – ovviamente – quanto previsto dalla normativa in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro.

6. MOLESTIE OLFATTIVE

In uno stabilimento di trattamento tessile le fonti di molestie olfattive che si possono verificare sono ascrivibili a:

- emissioni derivante da bruciapelo;
- emissioni derivanti dalle rameuse in particolare durante operazioni di polimerizzazione o termo fissaggio;
- emissioni diffuse derivanti da operazioni di tintura coinvolgenti coloranti con gruppi solforati;
- emissioni diffuse derivanti da operazione di lavaggio/fissaggio con acido acetico;
- emissioni diffuse derivanti dall'impianto di depurazione acque reflue, in particolare dalla linea fanghi.

Per i primi due punti, l'utilizzo di impianti di abbattimento è normalmente sufficiente; per quanto concerne le molestie da emissioni diffuse particolare attenzione deve essere posta alle modalità gestionali (chiusura dei portoni, ricerca di prodotti a minor impatto olfattivo per quanto concerne le operazioni di tintura/lavaggio; controllo di pompe, strumenti di regolazione e misura, verifica dell'attività batterica ecc per ciò che riguarda l'impianto depurazione acque reflue.)

Si ricorda che le emissioni diffuse o convogliate (copertura vasca e/o digestore) dell'eventuale linea fanghi devono essere esplicitamente citate nell'atto autorizzativo. Non si prevedono limiti, ma si richiede

che il gestore predisponga e segua una procedura di gestione dell'impianto con individuazione dei punti critici, delle manutenzioni/controlli da effettuare anche ai fini della minimizzazione delle molestie.

7. SCHEDA IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

- IMPIANTO A COALESCENZA – CANDELE IN FIBRA DI VETRO (SCHEDA DC.CF.01)
- PRECIPITATORE ELETTROSTATICO A SECCO (SCHEDA DC.PE.01 – DC.PE.02)
- COMBUSTIONE CATALITICA (SCHEDA PC.C.01)
- ABBATTITORE A UMIDO (SCHEDA AU.SV.01)
- ABBATTITORE AD UMIDO SCRUBBER A TORRE (SCHEDA AU.ST.02)
- ABBATTITORE AD UMIDO SCRUBBER A TORRE COLONNA A LETTI FLOTTANTI (SCHEDA AU.ST.03)



SCHEDA 2
EMISSIONE E2
IMPIANTI TERMICI
1. CARATTERISTICHE IMPIANTO

Nell'insediamento produttivo è in esercizio n. 1 caldaia Therma ad uso industriale da 4,6 MW, alimentata a gas metano.

2. PRESCRIZIONI SPECIFICHE
Applicabili per impianti esistenti al 14.02.2013
2.1. Valori limite

Le emissioni da impianti termici connesse a cicli produttivi di potenzialità maggiore di 3 MW, che utilizzano combustibili gassosi, devono rispettare i seguenti limiti massimi di emissione, intesi quali valori medi su di un'ora di effettivo funzionamento:

Tipologia dell'inquinante	Limiti
SO ₂	35 mg/Nm ³
NO _x	200 mg/Nm ³
Polveri	5 mg/Nm ³
CO	100 mg/Nm ³

I limiti di SO₂ di 400 si intende rispettato utilizzando combustibili con un contenuto di zolfo non superiore allo 0,3% in peso.

I limiti di emissione sono riferiti ai gas secchi in condizioni normali e ad una percentuale di Ossigeno nell'effluente gassoso del 3% per combustibili liquidi e gassosi, del 6% per il carbone e dell'11% per gli altri combustibili solidi.

Se nell'effluente gassoso il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento le concentrazioni delle emissioni devono essere calcolate mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_2m} * Em$$

dove:

Em = concentrazione misurata

E = concentrazione da confrontare con il valore limite

O_2m = tenore di ossigeno misurato

O_2 = tenore di ossigeno di riferimento.

2.2. Sistemi di controllo per impianti termici

Gli impianti aventi potenzialità superiore a 300 kW devono essere sottoposti a controllo o autocertificati da un tecnico abilitato.

Gli impianti termici alimentati con combustibili gassosi devono essere sottoposti a verifica con cadenza almeno annuale.

I limiti di emissione devono essere verificati mediante prelievi ed analisi effettuati secondo metodi UNICHIM.

I prelievi devono avere durata di 1 ora, nel caso l'impianto termico si accenda e spenga nel corso della giornata con durata di accensione inferiore all'ora, il prelievo deve comprendere tutta la durata della fase di accensione.

I limiti non valgono nella fase di avviamento dell'impianto da freddo fino alla stabilizzazione della temperatura dei fumi. Questa fase non può durare più di 30 minuti al giorno e non più di 15 minuti consecutivi.

2.3. Rispetto dei limiti

Per gli impianti non dotati di SME i limiti prescritti si intendono medi orari

Per gli impianti dotati di SME e aventi potenzialità fino a 50 MW i limiti si intendono medi giornalieri sulle effettive ore di funzionamento.

2.4. Caratteristiche dei camini

Ogni focolare deve essere collegato ad una canna fumaria indipendente realizzata a regola d'arte compresa una buona coibentazione e sfociante oltre il tetto.

La velocità dei fumi, emessi dal singolo camino o dalla singola canna, relativa al massimo carico termico ammissibile, deve essere:

- per impianti a focolare > 10 m/s;
- per motori e a turbine > 15 m/s;
- per impianti a biomasse solide > 11 m/s.

Situazioni difformi (come ad esempio nel caso di generatori a recupero nei cicli combinati o caldaie di potenza inferiori a 3 MWt) dovranno essere motivate, eventualmente l'ausilio di un modello di ricadute al suolo e valutate dall'Autorità Competente in fase di autorizzazione.

Applicabili per i nuovi impianti e/o per impianti esistenti a partire dal 31.12.2019.

2.5. Valori limite

Inquinante	Limite (mg/Nm ³)
	Combustibile gassoso
	Gas naturale
	Potenza complessiva 3÷15 MWt
NO _x (espressi come NO ₂)	150**
NH ₃	5
CO	100

* nel caso di utilizzo di sistemi di abbattimento ad urea/ammoniaca

** per impianti esistenti asserviti a reti di teleriscaldamento, a partire dal 1 gennaio 2021, potrà essere ammesso per gli NO_x, in deroga al valore sopra indicato, un limite pari a 180 mg/Nmc

Tutti i valori limite riportati nelle tabella si intendono:

- applicati a tutti gli impianti di produzione di energia (industriali e civili) rientranti nel campo di applicazione della d.g.r. n. 3934 del 6.08.2012 e collocati sul territorio regionale;
- calcolati ad una temperatura di 273.15 K, ad una pressione di 101.3 kPa e previa detrazione di vapore acqueo negli scarichi gassosi e ad un tenore standard di ossigeno (se non specificato altrimenti) pari rispettivamente al: 6% per i combustibili solidi, 3% per gli impianti (diversi da turbine e motori) che utilizzano combustibili liquidi e gassosi, 15% per le turbine a gas e al 5% per i motori;
- per quanto concerne gli ossidi di azoto (NO_x) si intendono espressi come NO₂.

2.6. Conformità ai valori limite di emissione

I valori limite s'intendono riferiti al normale funzionamento dell'impianto, al di sopra del minimo tecnico, con esclusione delle fasi di avvio, arresto e malfunzionamento.

I valori limite si intendono riferiti ad ogni singolo camino, in funzione della potenza termica nominale complessiva dell'intero impianto.

Fermo restando l'adozione dei sistemi di controllo secondo le indicazioni di cui al punto 2.7, non sono soggetti al rispetto dei valori limite, né all'installazione dei sistemi di monitoraggio/analisi gli

impianti di emergenza/riserva, purché questi non funzionino per più di 500 ore l'anno; dovranno essere in tal senso monitorate e registrate le ore di funzionamento di tali impianti. L'autorità competente potrà eventualmente prevedere ulteriori criteri o prescrizioni per la gestione di tali periodi.

Gli inquinanti per cui non è previsto un monitoraggio in continuo con SME o SAE, i cui valori limite sono definiti su base oraria, devono essere analizzati con la cadenza prevista dalla normativa di riferimento: cadenza annuale (o biennale per gli impianti in deroga), autorizzati ai sensi del d.lgs. 152/06 e s.m.i utilizzando i metodi di campionamento ed analisi definiti nello stesso; cadenza definita nell'autorizzazione integrata ambientale, per gli impianti IPPC.

Il limite si intende rispettato se, nel corso della verifica, la concentrazione misurata e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto, non supera il valore limite di emissione.

I valori limite, per gli impianti per cui è previsto un monitoraggio in continuo con SME o SAE sono espressi come media giornaliera e media oraria, come definite nell'Allegato VI alla Parte Quinta al d.lgs. 152/06 e smi.

Per impianti di potenza inferiore a 50 MWt, i limiti si intendono rispettati se:

- le medie giornaliere non superano i valori di emissione indicati nelle tabelle;
- nessuna delle medie orarie supera i valori limite di emissione indicati di un fattore superiore a 1,25.

Per impianti al servizio di reti di teleriscaldamento o ospedali (di potenza inferiore a 50 MWt), possono essere ammessi i seguenti ulteriori criteri al fine del rispetto dei limiti:

- le medie giornaliere non superano i valori di emissione indicati nelle tabelle;
- il 97% delle medie orarie rispetta i valori limite di emissione indicati maggiorati di un fattore pari a 1,25;

Per impianti di potenzialità uguale o superiore a 50 MWt, i limiti si intendono rispettati se:

- le medie giornaliere non superano i valori di emissione indicati nelle tabelle;
- il 95% delle medie orarie rispetta i valori limite di emissione indicati maggiorati di un fattore pari a 2,00

2.7. Sistemi di monitoraggio/analisi e controllo

Devono essere dotati di SME (CO, NOx ed NH3 vedi 'nota 1') gli impianti principali e di integrazione con potenza ≥ 50 MWt.

Devono essere dotati di SAE (per i macroinquinanti indicati soggetti a limite) i generatori principali e di integrazione di potenza compresa tra 15 e 50 MWt e i generatori a campagne con potenza ≥ 15 MWt, alimentati a combustibile gassoso.

Devono essere dotati di SAE (per i macroinquinanti indicati soggetti a limite) gli impianti principali, di integrazione e a campagna di potenza compresa tra 6 e 50 MWt alimentati con combustibile liquido e solido.

Tutti i generatori devono essere dotati dei sistemi di controllo della combustione secondo le seguenti indicazioni:

Fatta eccezione per i gruppi elettrogeni di emergenza tutti i generatori di potenzialità tale da essere soggetti ad autorizzazione (superiore cioè alle soglie di cui all'art. 272 c.1 del d.lgs. 152/06 e smi) devono essere provvisti di un sistema di controllo della combustione al fine di ottimizzare i rendimenti di combustione; tale sistema, da installare solitamente all'uscita della camera di combustione, deve garantire la misura e la registrazione dei parametri più significativi della combustione (CO o CO+H₂, O₂, temp), ai fini della regolazione automatica della stessa.

I generatori con potenza superiore a 6 MWt devono essere dotati di un analizzatore per la misurazione e la registrazione in continuo dell'ossigeno libero e del monossido di carbonio (all'uscita della camera di combustione o in alternativa al camino, laddove presente un sistema di analisi o monitoraggio alle emissioni).

Per i generatori di potenza inferiore a 6 MWt che effettuano la combustione in condizioni di magra è accettata la regolazione della stessa con sonda lambda o similari, purché sia presente in alternativa:

- un sistema di monitoraggio in continuo del CO all'emissione;

- un sistema di analisi e registrazione del CO a valle del catalizzatore per la verifica dell'efficienza dello stesso;
- o sia definita in autorizzazione, sulla base delle garanzie fornite dal produttore del catalizzatore la frequenza di sostituzione dello stesso.

Laddove installato, l'analizzatore per la misurazione del CO in camera di combustione, potrà essere utilizzato anche per le misure finalizzate alla verifica del rispetto del valore limite per il CO.

2.8. Caratteristiche dei camini

Fermo restando i criteri definiti dalla normativa in materia di edilizia, l'altezza dei camini deve essere determinata in modo da garantire la massima dispersione degli inquinanti. In tal senso, l'altezza del camino dovrà essere determinata tramite uno studio con l'applicazione di modelli diffusionali delle ricadute, ritenuti idonei dall'Autorità di Competente al rilascio dell'autorizzazione, sulla base della tipologia e del consumo di combustibile; l'altezza da adottare deve essere quella che garantisce almeno una corretta diffusione dell'inquinante stesso anche nelle condizioni meteo più critiche (classe di stabilità). L'innalzamento del pennacchio deve essere calcolato con la formula di Briggs. I consumi si riferiscono all'intero impianto, somma dei consumi dei singoli generatori.

In alternativa, in impianti con consumo dei combustibile < 3000 kg/h, l'altezza potrà essere ricavata direttamente dalla seguente tabella:

Consumo in kg/ora	Altezza (m)
300	12
450	15
600	17
750	19
900	21
1050	22
1200	24
1350	25
1500	27
1650	28
1800	29
1950	30
2100	31
2400	34
2550	35
2700	36
3000	38

La tabella vale nel caso di impiego di olio combustibile con tenore di zolfo < 1% in peso. Nel caso di impiego di combustibili diversi le altezze possono essere ridotte:

- di un quarto nel caso di bioliquido, gasolio o olio combustibile con tenore di zolfo < 0,3% in peso, oppure nel caso di biomasse solide;
- di un terzo nel caso di metano, gpl o biogas esprimendo i consumi in Nmc/h.



SCHEDA 3
PRESCRIZIONI E CONSIDERAZIONI GENERALI DI CARATTERE AMMINISTRATIVO
1. PRESCRIZIONI E CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

L'esercente deve fare riferimento alle prescrizioni e considerazioni sotto riportate relativamente ai cicli tecnologici dichiarati ed oggetto della domanda di autorizzazione.

1.1 Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro.

1.2 Non sono sottoposti ad autorizzazione gli impianti così come individuati dall'art. 269, comma 14, del d.lgs. 152/06.

1.3 Gli impianti di abbattimento, per quanto previsto dal d.p.r. 15 aprile 1971, n. 322, devono rispettare le seguenti prescrizioni:

1.3.1 Lo scarico, anche parziale sia esso continuo o discontinuo, derivante dall'utilizzo di un sistema "ad umido", è consentito nel rispetto delle norme vigenti;

1.3.2 Idonee bocchette di ispezione, collocate in modo adeguato, devono essere previste a monte ed a valle dei presidi depurativi installati, al fine di consentire un corretto campionamento. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese.

1.3.3 Una opportuna procedura di gestione degli eventi o dei malfunzionamenti deve essere definita da parte dell'esercente dell'impianto così da garantire, in presenza di eventuali situazioni anomale, una adeguata attenzione ed efficacia degli interventi.

In ogni caso, qualora:

- non siano state definite le procedure di cui sopra;
- non esistano impianti di abbattimento di riserva;
- si verifichi una interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento motivata dalla loro manutenzione o da guasti accidentali,

l'esercente dovrà provvedere, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, all'arresto totale dell'esercizio degli impianti industriali dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità competente, al Comune territorialmente competente ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese.

Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo il ripristino dell'efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati.

1.4 Valori limite emissioni postcombustori.

Sistema di abbattimento	Valori limite mg/Nm ³	Note
POSTCOMBUSTORE TERMICO - RECUPERATIVO (SCHEDA PC.T.01)	- COT 50 mg/Nm ³ - NOx: 350 mg/Nm ³ - CO: 100 mg/Nm ³ - HCl ⁽¹⁾ : 10 mg/Nm ³	Vedi punto 1.5
POSTCOMBUSTORE CATALITICO (SCHEDA PC.C.01)	- COT 50 mg/Nm ³ - Aldeidi: 20 mg/Nm ³ (come formaldeide)	⁽¹⁾ Solo nel caso di presenza di sostanze clorurate.
POSTCOMBUSTORE RIGENERATIVO (SCHEDA PC.T.02)	- COT 50 mg/Nm ³ - NOx: 350 mg/Nm ³ - CO: 100 mg/Nm ³ - HCl ⁽¹⁾ : 10 mg/Nm ³	

1.5 Prescrizioni impiantistiche.

1.5.1 Per i post-combustori termici e rigenerativi:

- devono essere rispettati i seguenti parametri operativi e di impianto: temperatura ≥ 750 °C in assenza di COV clorurati e tempo di permanenza $\geq 0,6$ s.
- qualora si fosse in presenza di sostanze organiche clorurate si applicano i seguenti criteri.
Considerando la % riferita alle sostanze organiche espresse in cloro:
 - Cl organico $\leq 0,5\%$: temp. ≥ 850 °C e tempo di permanenza ≥ 1 s;
 - $0,5\% < \text{Cl organico} < 2\%$: temp. ≥ 950 °C e tempo di permanenza ≥ 2 s;
 - Cl organico $\geq 2\%$: temp. ≥ 1.100 °C e tempo di permanenza ≥ 2 s.
- installazione di analizzatore in continuo tipo FID da installarsi per flussi di massa di COV ≥ 10 Kg/h (d.lgs. n. 152/06) a valle del combustore;
- installazione di misuratore con registrazione in continuo della T° posto alla fine della camera di combustione (in camera di combustione per p.c. rigenerativo);
- installazione di:
 - regolatore del flusso dell'inquinante e del rapporto aria-combustibile (solo per p.c. termico);
 - misuratore della T° al camino e allo scambiatore per il p.c. recuperativo;
 - apparecchiatura per il controllo dell'apertura e della chiusura del by-pass e presenza di strumenti che segnalino, registrino ed archivino l'utilizzo.

1.5.2 Per i post-combustori catalitici:

- temperatura minima di ingresso sul letto catalitico ≥ 200 °C
- installazione di analizzatore in continuo tipo FID da installarsi per flussi di massa di COV ≥ 10 Kg/h (d.lgs. n. 152/06) a valle del combustore;
- installazione di misuratore con registrazione in continuo della T° posto a monte e a valle del letto catalitico;
- misuratore della temperatura a camino e allo scambiatore.

1.5.3 Per tutti i tipi di post-combustore:

- la percentuale di O₂ in camera di combustione deve essere maggiore del 6%;
- il rispetto dei livelli di temperatura indicati deve essere garantito prima di dare inizio alle procedure di caricamento di materie prime negli impianti produttivi.

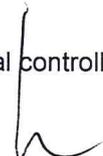
2. CRITERI DI MANUTENZIONE

Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria devono essere definite nella procedura operativa predisposta dall'esercente ed opportunamente registrate.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- 2.1 manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- 2.2 manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- 2.3 controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.
- 2.4 Tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.



3. MESSA IN ESERCIZIO ED A REGIME

- 3.1 L'esercente, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune territorialmente competente ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese.
- 3.2 Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, qualora non previsto dall'autorizzazione, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi.
Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nella prescrizione autorizzativa, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere:
- descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere tale proroga;
 - indicato il nuovo termine per la messa a regime.
- La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.
- 3.3 L'esercente deve comunicare la data di messa a regime entro e non oltre 15 giorni dalla data stessa all'Autorità competente, al Comune territorialmente competente ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese.

4. MODALITÀ E CONTROLLO DELLE EMISSIONI

- 4.1 Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati.
Il ciclo di campionamento deve:
- essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 gg. - decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - essere presentato, entro 30 gg. dalla data di messa a regime degli impianti, all'Autorità competente, al Comune territorialmente competente ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese;
 - essere accompagnato da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e delle emissioni generate nonché quella delle strategie di rilevazione effettivamente adottate;
 - essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988, e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.
- 4.1 Le verifiche successive devono essere eseguite con cadenza **annuale** a partire dalla data di messa a regime degli impianti; i referti analitici devono essere inviati all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese e tenuti a disposizione degli organi di controllo.
- 4.2 I bilanci di massa relativi all'utilizzo dei COV, qualora previsti, devono essere redatti con cadenza annuale (1° gennaio - 31 dicembre) ed inviati alla Provincia di Varese ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese, entro e non oltre il 31 marzo dell'anno successivo.
- 4.3 L'eventuale riscontro di inadempimenti alle prescrizioni autorizzative deve essere comunicato dall'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese, all'Autorità competente al fine dell'adozione dei conseguenti provvedimenti.
- 4.4 I referti analitici devono essere presentati esclusivamente per gli inquinanti per i quali sono stati prescritti valori limite di concentrazione e/o quantità oraria massima.
- 4.5 Qualora sia necessaria l'installazione di sistemi di abbattimento degli inquinanti, dovranno essere tenute a disposizione di eventuali controlli le relative schede tecniche attestanti la conformità degli

impianti ai requisiti impiantistici riportati negli specifici allegati tecnici.

- 4.6** L'esercente, se in possesso di più provvedimenti autorizzativi, potrà unificare la cadenza temporale dei controlli previa comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese.
- 4.7** Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto quindi ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica.

5. METODOLOGIA ANALITICA

Le rilevazioni volte a caratterizzare e determinare gli inquinanti residui devono essere eseguite adottando le metodologie di campionamento ed analisi previste dal d.lgs. 152/06 o, comunque, dalle norme tecniche nazionali od internazionali in vigore al momento dell'esecuzione delle verifiche stesse. Eventuali metodiche diverse o non previste dalle norme di cui sopra dovranno essere preventivamente concordate con il responsabile del procedimento dell'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese.

Si ricorda in ogni caso che:

- 5.1** L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti;
- 5.2** I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni;
- 5.3** I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
- 5.4** I risultati delle analisi eseguite all'emissione devono riportare i seguenti dati:
- Portata di aeriforme riferita a condizioni normali ed espressa in $\text{Nm}^3\text{S/h}$ od in $\text{Nm}^3\text{T/h}$;
 - Concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali ed espressa in $\text{mg}/\text{Nm}^3\text{S}$ od in $\text{mg}/\text{Nm}^3\text{T}$;
 - Temperatura dell'effluente in °C,
- nonché le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

6. STOCCAGGIO

Lo stoccaggio delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, ove non prescritto nello specifico allegato tecnico di riferimento, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive.

Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato.

Laddove lo stoccaggio di materiale polverulento avvenga in silos, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore, e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro.





ALLEGATO 2

Varese, 25 giugno 2014

Prot. n. 3401

Allegato Tecnico n. 51/2014

Oggetto: ALLEGATO TECNICO PER LO SCARICO IN PUBBLICA FOGNATURA DI ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE DERIVANTI DALL'INSEDIAMENTO SITO IN CASTELLANZA, VIA DON BETTINELLI, 6, RILASCIATA ALLA DITTA "DUCA VISCONTI DI MODRONE DIV. PEPLOS SPA", CON SEDE LEGALE IN MILANO, CORSO PORTA ROMANA, 3.

L'UFFICIO D'AMBITO DELLA PROVINCIA DI VARESE

PREMESSO CHE:

- con legge regionale 27 dicembre 2010, n. 21, le funzioni già esercitate dall'Autorità d'Ambito lombarde sono state attribuite alle Province a far data dal 1° Gennaio 2011, che dovevano prevedere la costituzione di un'Azienda Speciale denominata "Ufficio d'Ambito" entro il 1° luglio 2010;
- con delibera del Consiglio Provinciale PV 17 del 29/03/2011 è stata costituita l'azienda speciale denominata "Ufficio d'Ambito Territoriale della Provincia di Varese" a cui sono state attribuite tutte le funzioni previste dalla sopracitata Legge Regionale;

VISTA l'istanza presentata al SUAP di Castellanza il 30/04/2014 dal Sig. Mercati Marco in qualità di Legale Rappresentante della ditta DUCA VISCONTI DI MODRONE divisione PEPLOS SpA, con sede legale in Milano, corso Porta Romana, 3, (P.IVA 04972330965) con la quale si richiede il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale relativa allo scarico delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, derivanti dall'insediamento sito in Castellanza, via Don Bettinelli, 8;

VISTE le seguenti norme:

- D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., ed in particolare la parte terza;
- Legge Regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di gestione del sottosuolo e di risorse idriche" e s.m.i.;
- Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 3 "Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26";
- Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26";
- Deliberazione Giunta Regionale n. 8/11045 del 20 gennaio 2010;
- La Delibera della Giunta Provinciale n. 69 del 01/03/2011 e la Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 5 del 07/03/2011 con la quale è stata approvata la modulistica e il calcolo degli oneri legati all'istruttoria delle pratiche secondo le indicazioni della d.d.g. regionale 1° febbraio 2011 n. 797;
- D.P.R. n. 59 del 13 marzo 2013 "Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'art. 23 del D.L. n. 5 del 9 febbraio 2012, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 35 del 4 aprile 2012.;
- Circolare Regionale 5 agosto 2013 n. 19 "Primi indirizzi regionali in materia di autorizzazione unica ambientale.

CONSIDERATO che gli scarichi delle acque reflue domestiche, così come definite dall'art. 74 comma 1 lett. g) del D.Lgs n. 152/2006 e dall'art. 5 comma 1 e il R.R. n. 3/2006, sono sempre ammessi se effettuati in reti fognarie e pertanto non sono da autorizzare, così come stabilito dagli artt. 107 comma 2 e 124 comma 4 del citato D.Lgs n.

152/2006.

ACCERTATO l'avvenuto versamento da parte dell'istante degli oneri di istruttoria, come richiesto dalla d.d.g. 1° febbraio 2011 n. 797 quale condizione di procedibilità della domanda il giorno 04/02/2014 pari 75,00 euro e pervenuto il 07/02/2014 al n. 643;

TENUTO conto che questo Ufficio d'Ambito, in attesa dell'approvazione dei propri regolamenti, norme tecniche e valori limite di emissione per lo scarico in fognatura delle acque reflue industriali e/o di prima pioggia e lavaggio, fa riferimento e fa propri quelli validi localmente, tempo per tempo, approvati dal gestore/erogatore e/o dal Comune, fatto salvo il rispetto della normativa in vigore;

DATO ATTO che la pubblica fognatura che riceve gli scarichi oggetto della presente autorizzazione recapita nel depuratore di Canegrate (MI) in gestione alla Società Amiacque S.r.l.;

ACQUISITO il parere della Società Amiacque S.r.l. gestore dell'impianto di depurazione di Canegrate (MI), prot. n. 19031 del 04/06/2014 e pervenuto il 09/06/2014 al n. 3081;

PRESO ATTO che in azienda non sono presenti le sostanze di cui alle Tabelle 3/a e 5 dell'All. 5 parte III D.L.gs 152/06 e Tabella "sostanze pericolose diverse" della modulistica regionale;

RITENUTO pertanto di poter procedere al rilascio dell'autorizzazione di cui trattasi, fatti salvi ed impregiudicati gli eventuali diritti di terzi, dichiara concluso il procedimento e

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

al rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) alla Ditta DUCA VISCONTI DI MODRONE divisione PEPLOS SpA, (P.IVA 04972330965), con sede legale in Milano, corso Porta Romana, 3, nella persona del Legale Rappresentante, Sig. Mercati Marco, a scaricare nel collettore comunale le acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne e domestiche provenienti dall'insediamento sito in Castellanza, via Don Bettinelli, 8.

AVVERTE

- che la non osservanza delle prescrizioni riportate nell'Allegato A comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dalle disposizioni legislative in vigore;
- che in caso di cambio della denominazione e/o ragione sociale o del titolare/legale rappresentante dello scarico dovrà essere richiesta voltura dell' l'Autorizzazione Unica Ambientale;
- che l'Autorizzazione Unica Ambientale potrà essere modificata o revocata, previa diffida, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni contenute nell'Allegato A, in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo per la salute e l'ambiente, qualora i controlli evidenziano una situazione difforme da quella descritta nell'istanza presentata, per necessità legate al servizio idrico o di natura tecnica e in tutti gli altri casi previsti dalla legge;
- che, qualora lo scarico fosse disattivato prima della scadenza dell'autorizzazione unica ambientale, dovrà esserne data comunicazione all'Ufficio d'Ambito. ed al gestore dell'impianto di depurazione oltre che alla Provincia di Varese;
- che per tutto quanto non espressamente previsto nell'Allegato A troveranno applicazione le norme in vigore;
- che saranno fatti salvi gli eventuali provvedimenti che il Sindaco di Castellanza vorrà adottare quale Autorità Sanitaria Locale;
- che sono fatte salve le competenze spettanti ad altri Enti in materia di tutela dell'ambiente;

Il funzionario istruttore

Firmato digitalmente da

SIMONA AGNISETTA

T = FUNZIONARIO ATO

Firmato digitalmente da

CARLA ARIOLI

CN = CARLA ARIOLI
T = DIRETTORE ATO
e-mail =
carioli@provincia.va.it,

ALLEGATO A

Sezione A – Autorizzazione agli scarichi idrici (art. 124 D.lgs. 152/2006)

1. Descrizione insediamento

L'azienda DUCA VISCONTI DI MODRONE divisione PEPLOS SpA svolge la seguente attività: "produzione di tessuto non tessuto", con codice ATECO 2007 17.53.00;
Il lotto presenta una superficie complessiva di circa 18.700 mq (di cui 11.150 sono di superfici coperte e le restanti 7.550 mq sono superfici scoperte), delle superfici 4.550 mq sono impermeabilizzati, mentre le restanti 3.000 mq sono drenanti.
Sono inoltre presenti due impianti per il trattamento delle acque di prima pioggia.

2. Modalità di formazione e gestione delle acque di scarico

Le acque di dilavamento dei piazzali e delle coperture vengono recapitate in fiume Olona, tranne una porzione di piazzale (evidenziata in planimetria con un barrato rosso) per il quale, ai sensi dell'art. 13 del R.R. n.4/2006 viene praticata la separazione delle acque di prima pioggia che sono poi recapitate in pubblica fognatura nera, mentre le seconde piogge sono recapitate in fiume Olona.
Le acque reflue domestiche sono recapitate con apposita rete distinta in fognatura nera comunale per una quantità dichiarata pari a circa 250 mc/anno.
Le acque reflue industriali sono smaltite come rifiuto liquido da apposite ditte per una quantità dichiarata pari a circa 1.150 mc/anno.

3. Analisi tecnica delle modalità di formazione e gestione delle acque di scarico

Il pozzetto di separazione posizionato nell'angolo a nord dell'area soggetta è dotato di una pompa (indicata in planimetria con sigla PM1) per il sollevamento dell'acqua di prima pioggia verso un serbatoio di accumulo da 20 mc (in planimetria indicato con S1) posizionato all'interno del reparto. La pompa (PM1) è regolata da un sensore di livello posizionato all'interno del pozzetto. L'alimentazione della pompa PM1 arriverà dalla linea elettrica che alimenta le pompe idrovore, separata dalla linea di alimentazione dell'azienda. Sarà così garantito il funzionamento del separatore anche in caso di blackout.

Lo stoccaggio della prima pioggia avverrà in serbatoio di vetroresina, indicato in planimetria con sigla S1, avente capacità di circa 20 mc.

E' dotato di sensore di livello:

- min ferma lo svuotamento del serbatoio;
- max corrispondente al livello di riempimento della prima pioggia (posizionato a circa 10 mc);
- super max corrispondente al livello di riempimento massimo del serbatoio.

I livelli gestiscono la partenza e il fermo della pompa di separazione PM1.

La logica di funzionamento del sistema di separazione è la seguente:

- in tempo di asciutta il pozzetto di campionamento è vuoto la pompa P01 ferma e il serbatoio S1 è vuoto;
- ad inizio dell'evento meteorico il pozzetto di separazione comincia a riempirsi, a riempimento avvenuto il sensore di livello del pozzetto attiva la pompa P01 con l'invio dell'acqua nel serbatoio S1;

- a riempimento del serbatoio S1 avvenuto il sensore di livello posizionato a metà del serbatoio ferma la pompa P01 e il refluo in arrivo, seconda pioggia, defluisce per troppo pieno verso il fiume Olona, passando dal pozzetto di campionamento PC2;
 - il pluviometro, a servizio del sistema, a evento meteorico concluso fa partire un timer per il conteggio delle 96 ore di asciutta. Dopo 48 ore di asciutta il timer attiva la pompa P02 per l'invio dell'acqua di prima pioggia in fognatura (SF1);
 - Dopo 96 ore di asciutta il serbatoio è vuoto la pompa P01 e il sistema si resetta, pronto per ricevere la prima pioggia di un nuovo evento meteorico.
- Quindi la gestione dell'impianto è garantita da :

- Pluviometro;
- Timer per il calcolo delle 96 ore per lo svuotamento del serbatoio con conseguente azzeramento del sistema;
- Livello di min - max presente nel pozzetto di sollevamento;
- Livello di min – max presente nel serbatoio che segnala la fine della prima pioggia - Segnale di allarme in caso di sversamento.

Il serbatoio garantisce 10 mc di emergenza per la gestione degli eventuali sversamenti.

L'azionamento della pompa PM1 in caso di emergenza avviene manualmente, schiacciando il fungo posizionato nella Area A, questo segnale blocca tutti gli altri segnali, in modo tale da garantire che il refluo raccolto in caso di sversamento non possa essere scaricato né in fognatura né in Olona, ma venga invece inviato al serbatoio di stoccaggio del rifiuto liquido.

4. Descrizione punti di scarico e punti di campionamento

Nell'area sono presenti due punti di allaccio alla fognatura comunale (S1 e S2) aventi le seguenti caratteristiche:

N.	Tipologia di acque reflue scaricate	Frequenza dello scarico	Ubicazione punto di allaccio	Coordinate Gauss-Boaga		CODICE SCARICO RIAL
				X	Y	
SF1	- acque prima pioggia	discontinuo	via Bettinelli	1.492.729	5.050.729	012042R0968001T
SF2	- acque reflue domestiche	discontinuo	via Bettinelli	1.492.808	5.050.564	012042O0968002T

5. Prescrizioni

Dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:

1. le acque reflue scaricate in rete fognaria pubblica dovranno rispettare costantemente in ogni istante i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito ai sensi del D.L.gs 152/06 art. 107 indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato" da richiedersi presso l'Ufficio d'Ambito della provincia di Milano;
2. i limiti di accettabilità non dovranno essere raggiunti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
3. siano mantenuti efficienti ed accessibili i punti assunti per il campionamento e la misurazione degli scarichi (Art. 101 del D.L.gs 152/06) e se non presenti dovranno essere realizzati;
4. i lavori di adeguamento della fognatura interna dovranno essere eseguiti entro Agosto 2014;
5. l'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque S.r.l. e all'Ufficio d'Ambito della provincia di Milano;

6. lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del “Regolamento del servizio idrico integrato” che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato;
7. dovrà sempre essere garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque S.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.L.gs 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti;
8. tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata, comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione;
9. gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque S.r.l., e all'Ufficio d'Ambito della provincia di Milano, qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata;
10. all'attivazione del sistema, il serbatoio di raccolta delle acque meteoriche dovrà raccogliere solamente le suddette acque, è vietato recapitare nello stesso serbatoio reflui liquidi derivanti da sversamenti accidentali che dovranno essere trattati come rifiuti;
11. lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione, deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'ultima precipitazione atmosferica del medesimo evento meteorico, alla portata oraria di 1 l/s per ettaro di superficie scolante drenata, ancorchè le precipitazioni atmosferiche dell'evento meteorico non abbiano raggiunto complessivamente 5 mm;
12. dovranno essere effettuate ed inviate (sia per la prime piogge che per le seconde piogge), al Comune di Castellanza e alla Società Amiacque S.r.l., con **periodicità annuale**, analisi chimico-fisiche da parte di un laboratorio accreditato ai sensi della norma UNI EN ISO 17025 o certificato ISO 9001, che riportino i seguenti parametri: pH, Colore, Solidi sospesi totali, COD BOD₅, Azoto ammoniacale, Azoto totale, Tensioattivi totali, e Idrocarburi totali e qualunque altro parametro, tra quelli elencati nella Tab. 3 dell'Allegato 5 del D.L.gs 152/06, che per qualunque motivo, in funzione del ciclo produttivo e delle materie prime utilizzate, potrebbe essere presente nello scarico. Sui referti d'analisi dovranno essere chiaramente indicati: l'ora, la data e le modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, l'ora e la data di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi, il nome e il cognome dell'analista, il nome e l'indirizzo del laboratorio incaricato in cui è stata eseguita l'analisi. Tali referti dovranno essere accuratamente conservati e tenuti a disposizione delle Autorità in caso d'ispezione;
13. **entro il 28 febbraio** di ogni anno dovrà essere comunicata, in autocertificazione, al Comune di Castellanza e alla Società Amiacque S.r.l. la quantità/qualità delle acque reflue scaricate nel corso dell'anno solare precedente;
14. è vietato lo scarico di sostanze tossiche o venefiche che possano costituire un pericolo per l'incolumità degli uomini e/o degli animali, creare pubblico disagio, nuocere alle acque del recipiente finale o all'impianto di depurazione centralizzato, come: benzina, benzene, nafta, olio, qualsiasi altro liquido, solido o gas infiammabile o esplosivo;
15. dovrà essere tempestivamente comunicata a questo Ente, all'A.R.P.A., al Comune di Castellanza, nonché alla Società Amiacque S.r.l. gestore dell'impianto di depurazione, di

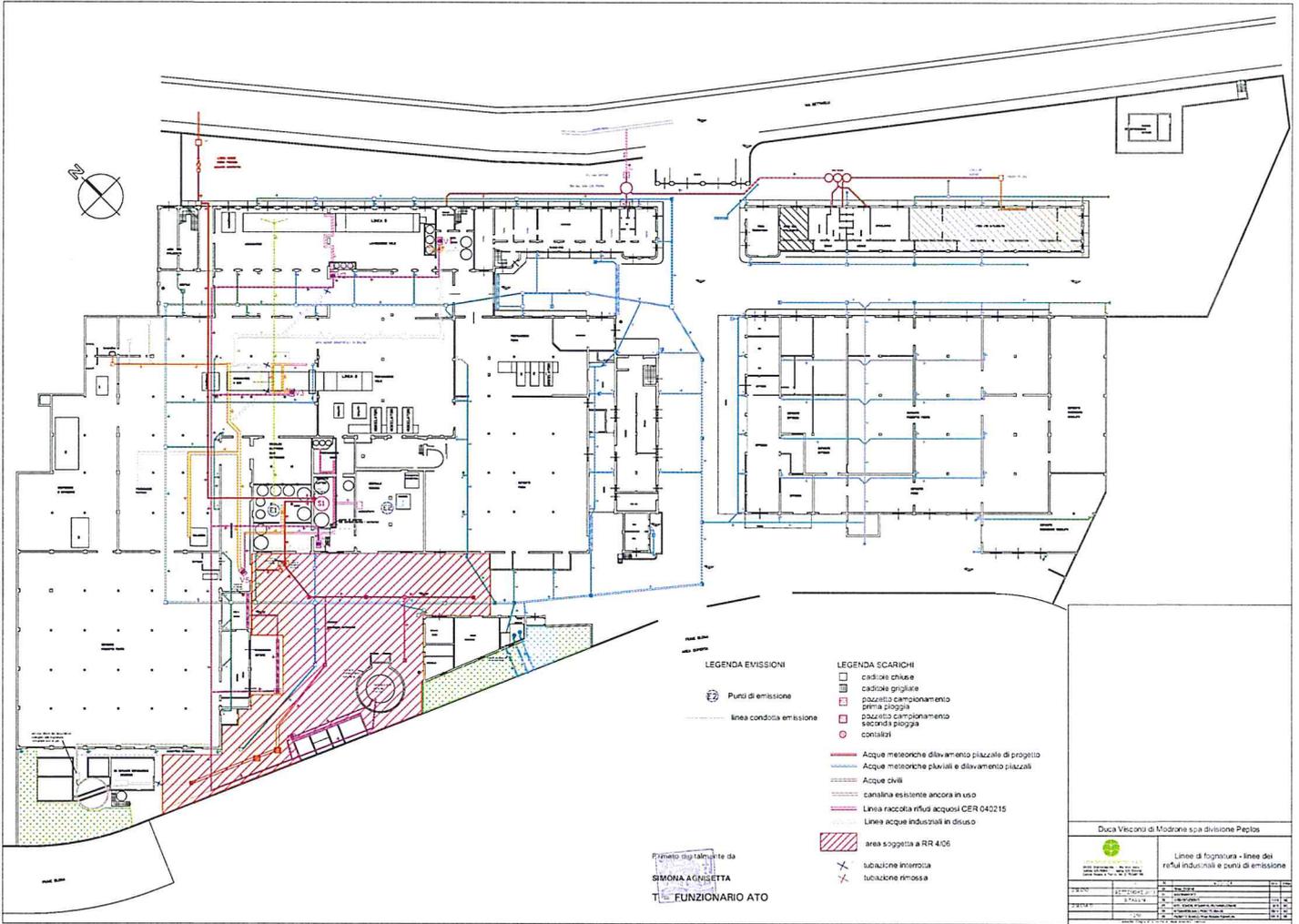
- 、 Canegrate (MI), qualsiasi evento che comporti significative alterazioni del regime di scarico, con particolare riguardo alle sue caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche e che possa determinare, per tale motivo, situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente (anomalie nel funzionamento dell'impianto di trattamento e/o nel ciclo di produzione, scarichi anomali immessi nella pubblica fognatura in conseguenza degli eventi citati, ecc.);
- 16. dovrà essere richiesta nuova autorizzazione allo scarico per ogni diversa destinazione, ampliamento o ristrutturazione dell'insediamento o in caso di trasferimento dello stesso;
- 17. dovrà inoltre essere tempestivamente comunicata a questo Ente, qualsiasi modifica della rete di fognatura e l'eventuale apertura di nuovi punti di scarico, in quanto sarà valutata la necessità di rilasciare nuova autorizzazione;
- 18. che lo scrivente Ufficio d'Ambito e il gestore dell'impianto di depurazione sono autorizzati, ai sensi di legge e per quanto di competenza, ad effettuare le ispezioni, i controlli e i prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione, delle prescrizioni contenute nel provvedimento autorizzatorio o regolamentari, della normativa in vigore e delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi. Il titolare dello scarico è tenuto a fornire le informazioni richieste ed a consentire l'accesso ai luoghi dai quali origina lo scarico.

Firmato digitalmente da

CARLA ARIOLI

CN = CARLA ARIOLI
T = DIRETTORE/ATO
e-mail =
carioli@provincia.va.it,





LEGENDA EMISSIONI

- Punti di emissione
- linea condotta emissione

LEGENDA SCARICHI

- cadole chiuse
- cadole grigliate
- piazzetto campionamento
- piazzetto campionamento
- piazzetto campionamento
- cessi
- Acque meteoriche dilavamento piazzale di progetto
- Acque meteoriche pluviali e dilavamento piazzali
- Acque civili
- canalina esistente ancora in uso
- Linea raccolta rifiuti acquosi CER 040215
- Linea acque industriali in disuso
- area soggetta a RR 4/06
- tubazione in amianto
- tubazione in amianto

Progetto di fattibilità da
SIMONA AGNINETTA
 FUNZIONARIO ATO

Duca Vecconi di Madrone spa divisione Pectus	
PRODOTTORE	ING. ...
PROGETTISTA	ING. ...
VERIFICATORE	ING. ...
DATA	...

Linee di fognaio - linee dei
 rifiuti industriali e punti di emissione



consulenze ambientali®

RELAZIONE TECNICA SCARICHI IDRICI

Norma di riferimento:
D. lgs. 152/2006 e s. m. i.
Regolamento Regionale 4/06

PEPLOS divisione della
Duca Visconti di Modrone Spa
Comune di Castellanza (VA)

Emissione del: 17 aprile 2014

File: 0813B14 DUCA PEPLOS scarichi idrici AUA.doc

Firmato digitalmente da

SIMONA AGNISETTA

T = FUNZIONARIO ATO

Firmato digitalmente da

CARLA ARIOLI

CN = CARLA ARIOLI

T = DIRETTORE ATO

e-mail = carlioli@provincia.va.it,

consulenze ambientali s.p.a.

24020 Scanzorosciate (BG) - Via A. Moro, 1 - Tel 035/6594411 - Fax.035/6594450

Filiale: 20017 Rho (MI) - Via Beatrice d'Este, 16

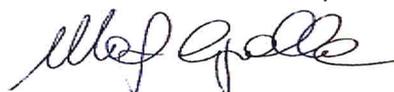
info@consamb.it - www.consamb.it

Codice fiscale e Partita IVA: 01703480168

Redatta da:

Dr.ssa Marta Cipolla

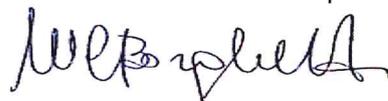
Consulenze Ambientali spa



Verificata da:

D.ssa Borghetti M. Cristina

Consulenze Ambientali spa



Approvata da:

DUCA VISCONTI DI MODRONE SPA





SOMMARIO

1. Dati identificativi della società	4
2. Premessa.....	6
3. Descrizione ciclo produttivo.....	7
3.1 Velo a fibra parallela: Linea 5.....	7
3.2 Velo a fibra random: Linea 2	8
3.3 Produzione TNT	8
3.4 Finissaggio	8
3.5 Controllo, arrotolatura e confezionamento	8
4. Capacità produttiva totale.....	9
5. Materie prime utilizzate	9
6. Ciclo delle acque.....	11
6.1 Approvvigionamento e utilizzo dell'acqua	11
6.2 Rete fognaria aziendale industriale.....	12
6.3 Rete fognaria meteorica – stato di fatto.....	13
6.4 Applicabilità RR n.4/2006 – stato di progetto.....	14
6.4.1 Sistema di separazione prima pioggia.....	14
6.4.2 Sistema di accumulo prima pioggia.....	14
6.4.3 Rete fognaria.....	15
6.4.4 Logica di funzionamento.....	15
6.4.5 Gestione sversamenti	16
6.4.6 Cronoprogramma.....	16

ALLEGATI

N.1: Planimetria insediamento rete fognaria

N.2 P&I sistema di separazione

1. Dati identificativi della società

Sede legale

Denominazione (Ragione sociale)		Peplos divisione della Duca Visconti di Modrone spa			
Comune	Milano	Provincia	Milano		
Frazione o località	/				
Via e n. civico	C.so di Porta Romana, 3				
Telefono	02 802391	Fax	02 86464092	e-mail	
C.F. / P.IVA	04972330965				
Iscrizione CCIAA	Milano REA1786797				

Identificazione dell'insediamento

Indirizzo insediamento produttivo:					
Via/piazza/località	Via Don Bettinelli				
N. civico	8				
CAP	21053				
Comune	Castellanza				
Provincia	Varese				
Telefono	0331 504311	Fax	0331 503.968	e-mail	
Codice ATECO	17.53				

Gestore e/o Legale rappresentante

Nome	Marco	Cognome	Mercati		
Telefono	02 802391	Fax	02 86464092	e-mail	marco.mercati@ducavisconti.it



Referente Tecnico AUA

Nome	Fabio	Cognome	Riva		
Telefono	0331 504311	Fax	0331 503968	e-mail	commerciale2.peplos@ducavisconti.it

Indirizzo di posta elettronica certificata a cui inviare le comunicazioni

PEC	duca.visconti.di.modrone.spa@legalmail.it
-----	-------------------------------------------

Ulteriori informazioni relative all'insediamento produttivo

Numero totale di addetti	11
Numero dei turni lavorativi giornalieri e loro durata	Uffici: giornata per 5 gg/sett Produzione: 3 turni per 5 gg/sett
Superficie Totale	18.700 mq
Aree impermeabili piazzali e strade	4.550 mq
Aree impermeabili tetti e coperture	11.150 mq



2. Premessa

La società Peplos Divisione della Duca Visconti di Modrone è specializzata nella produzione di tessuti non tessuti (TNT).

La presente relazione tecnica accompagna l' "Istanza di Autorizzazione Unica Ambientale – AUA" come regolamentata dal D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59 e relativa ai titoli abilitativi come definiti dall'art. 3, comma 1, e di seguito specificato:

Lettera	Titolo abilitativo	Riferimento Legislativo
b)	Applicazione art. 13	R.R. 4/2006
c)	Autorizzazione alle emissioni in atmosfera	Articoli 269, 281 D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152

L'Azienda consegna la presente istanza per la richiesta di autorizzazione allo scarico in fognatura delle acque di prima pioggia di dilavamento dell'area che l'azienda, in condivisione con gli enti, ha deciso di assoggettare a Regolamento Regionale 4/06 chiedendo l'applicazione dell'art. 9 del regolamento stesso.

L'azienda ha in progetto quindi di realizzare un sistema di separazione delle acque di prima pioggia da inviare in fognatura, mentre la seconda pioggia sarà scaricata nel torrente Olona.



3. Descrizione ciclo produttivo

La Peplos è specializzata nella produzione di tessuto non tessuto (TNT) coesionato chimicamente o termicamente anche se per le richieste di mercato la produzione sarà incentrata sul solo coesionato chimico.

La produzione viene differenziata in due grandi famiglie:

1. Velo a fibra parallela
2. Velo con distribuzione fibra random

ed effettuata su due linee produttive, linea 5 per fibre parallele e linea 2 per la fibra random.

3.1 Velo a fibra parallela: Linea 5

Preparazione bagni

Attraverso linee dedicate l'operatore carica, in appositi miscelatori graduati (2 da 1.200 l/cad), le materie prime (in forma liquida) dissolvendoli in acqua (circa 200 litri). Piccole quantità vengono invece pesate e aggiunte manualmente.

Dopo aver caricato tutti i prodotti (escluso eventuali coloranti) si porta a volume con aggiunta di acqua e si mescola il bagno servendosi di un agitatore. Attraverso tubazioni dedicate il bagno viene quindi inviato al serbatoio di stoccaggio a bordo delle linee di lavorazione che alimenterà il foulard di impregnazione. L'operatore della macchina, nel caso di TNT colorato, aggiunge il colore richiesto.

Preparazione fibra

A fronte delle indicazioni riportate sul foglio di lavoro l'operatore alimenta i caricatori gravimetrici (3 caricatori) con il tipo di fibra richiesta regolando la velocità di alimentazione alla linea.

Produzione TNT

Le fibre attraverso un tappeto e una condotta pneumatica raggiungono una serie di cilindri dotati di punte di diverse dimensioni con la funzione di sfioccare la fibra, miscelarla e formare così un materasso (circa 500 gr/mq) per l'alimentazione della carda meccanica.

La carda mediante punte a dente di sega di diverso tipo e misura, parallelizza le fibre trasformando il materasso in due veli sovrapposti (da 15 a 50 gr/mq).

Il velo così formato viene infine impregnato in foulard alimentato con la soluzione preparata in precedenza previo passaggio attraverso una schiumatrice avente la funzione di inglobare aria alla soluzione.

A questo punto il velo impregnato viene fatto passare per l'asciugamento su tamburi riscaldati e infine trasferito su grandi rotoli.



3.2 Velo a fibra random: Linea 2

Preparazione bagni

Attraverso linee dedicate l'operatore carica, in appositi miscelatori graduati (2 da 800 l/cad), le materie prime (in forma liquida) dissolvendoli in acqua (circa 200 litri). Piccole quantità vengono invece pesate e aggiunte manualmente.

Dopo aver caricato tutti i prodotti (escluso eventuali coloranti) si porta a volume con aggiunta di acqua e si mescola il bagno servendosi di un agitatore.

Attraverso tubazioni dedicate il bagno viene quindi inviato al serbatoio di stoccaggio a bordo delle linee di lavorazione che alimenterà il foulard di impregnazione.

L'operatore della macchina, nel caso di TNT colorato, aggiunge il colore richiesto.

Preparazione fibra

A fronte delle indicazioni riportate sul foglio di lavoro l'operatore alimenta i caricatori gravimetrici (3 caricatori) con il tipo di fibra richiesta regolando la velocità di alimentazione alla linea.

3.3 Produzione TNT

Le fibre attraverso un tappeto e una condotta pneumatica raggiungono una serie di cilindri dotati di punte di diverse dimensioni con la funzione di sfioccare la fibra, miscelarla e formare così un materasso (circa 700 gr/mq) per l'alimentazione della carda ad aria/cilindro.

La carda sfiocca le fibre formando un tappeto senza direzioni che attraversa 4 serie di tamburi pettinatori che formano 4 veli sovrapposti (da 30 a 120 gr/m²).

Il velo così formato viene infine impregnato in foulard alimentato con la soluzione preparata in precedenza previo passaggio attraverso una schiumatrice avente la funzione di inglobare aria alla soluzione.

A questo punto il velo impregnato attraversa su rete metallica un forno ad aria calda e infine trasferito su grandi rotoli.

3.4 Finissaggio

L'unica operazione di finissaggio svolta è la calandratura. Questa operazione viene effettuata su circa il 5 % della produzione e consiste nel far passare il TNT fra due cilindri, gomma e acciaio, applicando una pressione che può variare fra le 5 ton e le 12 ton.

Dopo la calandratura il TNT appare più compatto e liscio.

3.5 Controllo, arrotolatura e confezionamento

L'operazione consiste nello svolgere i grandi rotoli in uscita dalle linee 2 e 5, classificare il prodotto, eliminare le cimose, tagliare in altezza e in lunghezza in funzione delle richieste del cliente arrotolando infine pezze aventi lunghezza da 50 a 2.000 metri e altezza da 36 a 214 cm. Segue confezionamento finale.

4. Capacità produttiva totale

Nella seguente tabella è riportata la massima capacità produttiva con gli impianti a regime per 220 g/a:

Tipologia	Max capacità produttiva m2/a	Max capacità produttiva ton/a
Tessuto non tessuto	16.000.000	500

5. Materie prime utilizzate

Nella seguente tabella sono riportate le materie prime utilizzate in azienda:

Materie prime	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Consumo max previsto Kg/a
FIBRE			
Fibre sintetiche	Solido	Balle	120.000
Fibre artificiali	Solido	Balle	235.000
RESINE			
Acrilem PN8	Liquido	Serbatoio da 10 mc	18.000
Acrilem STB 122	Liquido	Serbatoio da 10 mc	18.000
Acrilem 4751	Liquido	Serbatoio da 10 mc	55.000
Encor 1130S	Liquido	Serbatoio da 10 mc	6.500
Encor 1104S	Liquido	Serbatoio da 10 mc	3.000
Encor 1342S	Liquido	Serbatoio da 10 mc	28.000
Encor 1309	Liquido	Serbatoio da 10 mc	25.000
Legante RDU	Liquido	Serbatoio da 10 mc	60.000
Policril 314	Liquido	Serbatoio da 10 mc	190.000
Lupapret DT400	Liquido	Cisternette 1 mc	500
Lupapret DS150	Liquido	Cisternette 1 mc	1.500
ADDITIVI			



Materie prime	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Consumo max previsto Kg/a
Achiterge NA liq.	Liquido	Cisternette 1 mc	1.500
Ammoniaca 28Bè	Liquido	Cisternette 1 mc	3.000
Ammonio cloruro	Solido	Sacchi da 25 kg	200
Naigard MF20	Liquido	Fusti da 60 l	200
Nearhibridor K36	Liquido	Cisternette 1 mc	2.800
Neofelding FRC	Liquido	Cisternette 1 mc	5.000
Optiblanc 150	Liquido	Cisternette 1 mc	1.500
Polifinish PO 40	Liquido	Cisternette 1 mc	1.300
Repulant 30	Liquido	Cisternette 1 mc	15.000
COLORANTI			
Bianco 51	Liquido	Cisternette 1 mc	500
Nero CF AC	Liquido	Cisternette 1 mc	25.000

I prodotti descritti arrivano in azienda su gomma, confezionati in sacchi, scatole, fusti, cisternette o sfusi con autocisterne (resine acriliche). I prodotti sono scaricati, movimentati ed utilizzati in aree coperte. In particolare il carico e scarico avviene in un'area coperta. Area indicata in planimetria come area A, è dotata di una caditoia di raccolta degli eventuali sversamenti collegata direttamente al sistema di stoccaggio dei liquidi destinati a rifiuto.



6. Ciclo delle acque

6.1 Approvvigionamento e utilizzo dell'acqua

L'azienda è collegata all'acquedotto comunale sia per gli usi industriali sia domestici. Il servizio idrico è garantito da **Agesp S.p.A.**

I consumi idrici dell'Azienda si possono così riassumere:

Utenze	Fabbisogno idrico mc/anno - 220 giorni/anno.	Volume scaricato
Processo produttivo: Preparazione dei bagni Fasi di lavaggio dei foulard di impregnazione e dei miscelatori di preparazione dei bagni.	350	350 ¹
Impianti di servizio (caldaia) Alimentazione, previo addolcimento, della caldaia per produzione di vapore.	800	Non quantificabili, si tratta cmq di una quota minima
Uso domestico	250	250

Nota 1: Il volume scaricato è proporzionale al volume di acqua prelevato e alle lavorazioni annue eseguite. I conti possono essere così riassunti considerando un consumo di resine annuo pari a circa 450 ton/anno:

- il volume di acqua per la preparazione delle resine è pari al 20 % (acqua utilizzata per la preparazione del prodotto da utilizzare circa 100 mc).
- circa il 10 % del bagno preparato resta come residuo cioè non applicato sul tessuto. Pertanto questa quota circa 45 mc, insieme alle relative acque di lavaggio, costituiscono il reflujo industriale smaltito come rifiuto. Il dato riportato sopra (in funzione ovviamente del prelevato) è plausibile come reflujo annuo massimo smaltito.



Di seguito si riportano le modalità di scarico dei reflui presenti in Azienda:

Tipologia acque scaricate	Destinazione
Domestiche	In pubblica fognatura di via Bettinelli
Industriali	Le acque provenienti dalle operazioni di preparazione delle resine, le acque di condensa compressori e lo scarico del locale caldaia sono tutte convogliate ad un serbatoio di stoccaggio e smaltite presso terzi come rifiuti. I rifiuti in oggetto non sono pericolosi.
Acque meteoriche dilavamento piazzali	Le acque meteoriche dei piazzali dove sono posizionati i rifiuti, superficie attiva circa 70 mq. Sono raccolte nei serbatoio di stoccaggio dei rifiuti e smaltite con esse.
Acque meteoriche dilavamento area soggetta a RR 4/06	Le acque di prima pioggia saranno scaricate in fognatura comunale di via Don Betelli. Le acque di seconda pioggia saranno scaricate nel torrente Olona.
Acque meteoriche pluviali ed altre di dilavamento piazzali	Scaricate nel torrente Olona.

6.2 Rete fognaria aziendale industriale

In planimetria in allegato 1 sono riportate le linee di alimentazione delle vasche V1, V2, V3, V4 e V5 e le linee di scarico delle vasche. Sono state evidenziate le linee di alimentazione delle vasche sia nel caso siano esistenti sia nel caso siano frutto di un nuovo collegamento.

V1: raccoglie i reflui provenienti dall'area di preparazione dei bagni per la linea 5 tramite una griglia già esistente posta nel contenimento dell'area, e li rilancia tramite tubazione mobile sulla vasca V2. La restante linea di alimentazione della vasca V1 è inutilizzata.

V2: raccoglie i reflui provenienti dalla fase di impregnazione tramite foulard del velo, i reflui raccolti dalla griglia posta nel contenimento dell'area di preparazione della schiuma del foulard e infine i reflui provenienti dalla V1. Il refluo è pompato tramite tubazione mobile verso la tubazione fissa di alimentazione del serbatoio di stoccaggio del rifiuto.

V3: raccoglie i reflui provenienti dalla linea 2 e li rilancia tramite tubazione mobile sulla tubazione fissa diretta al serbatoio di accumulo. Le altre linee di alimentazione e scarico della vasca sono state murate.

V4: alla vasca sono collegate le canaline poste all'interno dei contenimenti delle aree di preparazione bagni e dei serbatoi di deposito del lattice. Sempre all'interno del contenimento è posizionato l'attacco di carico dei serbatoi del lattice. Alla V4 arriva tramite in parte tubazione mobile, e in parte tramite la canalina esistente, anche i reflui della V5. Dalla V4 i reflui sono rilanciati sulla tubazione fissa di carico del serbatoio del rifiuto.

V5: alla vasca arrivano i reflui provenienti da un lavandino utilizzato per la pulizia delle mani degli operatori tramite la canalina esistente. Sono ancora utilizzabili, anche le canaline poste sotto la calandra. Si precisa che alla vasca V5 non è collegata la griglia realizzata sotto la



tettoia di carico e scarico materie prime. La V5 è collegata alla vasca V4 tramite tubazione in parte mobile e in parte tramite la canalina esistente.

Tutti i reflui industriali sono inviati al serbatoio di stoccaggio che ha una capacità volumetrica pari a 100 mc con un bacino di contenimento di 50 mc. Il serbatoio attualmente viene utilizzato per il 50 % del suo volume (al fine di rispettare le garanzie offerte dal bacino di contenimento).

Sono destinate a rifiuto anche le acque meteoriche di dilavamento delle aree di stoccaggio rifiuti e l'area coperta destinata al carico e scarico delle materie prime.

Contestualmente alla predisposizione del serbatoio di accumulo dei reflui è stata dismessa la vasca dell'ex impianto di depurazione, utilizzata in precedenza come accumulo.

6.3 Rete fognaria meteorica - stato di fatto

L'azienda occupa complessivamente una superficie di circa 18.700 mq. Le superfici coperte sono pari a 11.150 mq, mentre i piazzali impermeabili raggiungono i 4.550 mq, le aree a verde sono pari a 3.000 mq.

Una parte significativa delle aree come evidenziato dal layout aziendale è oggi inutilizzata. La movimentazione, il carico e scarico, lo stoccaggio dei prodotti chimici avviene esclusivamente in aree coperte. In particolare gli eventuali sversamenti che dovessero generarsi sotto la tettoia, indicata in pianta come area A, sono inviati sulla linea di scarico dei rifiuti allo stoccaggio.

Le acque meteoriche delle aree scoperte di stoccaggio dei rifiuti, circa 70 mq, sono raccolte ed inviate al serbatoio di stoccaggio dei rifiuti liquidi CER 04 02 15 (Serbatoio dotato di vasca di contenimento). Gli altri rifiuti sono rappresentati da scarti di non tessuto 040209, rottami di ferro 170405, imballi in materiali misti 150106 - 040209.

Saltuariamente si produce anche dell'olio esausto, olio idraulico od olio diatermico. In azienda è presente un apposito locale di stoccaggio completamente coperto dotato di relative vasche di contenimento contenente sia gli oli vergini sia esausti.

Le acque meteoriche dei pluviali e dei piazzali non potenzialmente contaminati sono raccolte in un'unica fognatura che recapita previo passaggio in vasca di accumulo-laminazione-rilancio al torrente Olona. Di norma lo scarico avviene a gravità attraverso un tubo di scarico a fiume dotato di una valvola di non ritorno.

La valvola di non ritorno serve principalmente per impedire l'allagamento della fabbrica quando il livello dell'Olona si alza oltre prossima al piano campagna aziendale. In questo caso lo scarico delle acque meteoriche avviene per sollevamento grazie all'utilizzo di due pompe idrovore.



6.4 Applicabilità RR n.4/2006 - stato di progetto

L'attività dell'azienda è citata nell'elenco riportato all'art. 3 comma 1, capoverso a) punto 7) aziende tessili che eseguono stampa, tintura e finissaggio di fibre tessili. In azienda non sono presenti i cicli produttivi richiamati nella tabella 3/A dell'allegato 5 Parte III, del D.Lgs 152/2006. Gli elementi della tabella 5, del richiamato D.Lgs, in particolare rame e zinco, elementi ubiquitari possono essere presenti come tracce nei prodotti impiegati.

In seguito agli intercorsi tra l'azienda e gli enti l'azienda ha ritenuto di poter applicare l'art.9 del Regolamento Regionale 4/06. Infatti è stata individuata l'area di circa 1900 mq (individuata in planimetria con un tratteggio rosso) ritenuta essere di pertinenza all'attività aziendale.

Per adeguare quest'area alla normativa si prevede la realizzazione di una nuova linea fognaria di raccolta delle acque di dilavamento del piazzale, lasciando la rete esistente per la sola raccolta e scarico dell'acqua meteorica dei pluviali.

Verranno realizzati delle nuove caditoie grigliate collegate da una nuova tubazione, mentre le caditoie grigliate esistenti saranno sostituite con una tombinatura chiusa.

Di seguito viene descritto il progetto

6.4.1 Sistema di separazione prima pioggia

L'area soggetta a Regolamento Regionale 4/06 rimane confermata.

Il pozzetto di separazione posizionato nell'angolo a nord dell'area soggetta è dotato di una pompa (indicata in planimetria con sigla PM1) per il sollevamento dell'acqua di prima pioggia verso un serbatoio di accumulo da 20 mc (in planimetria indicato con S1) posizionato all'interno del reparto. La pompa (PM1) è regolata da un sensore di livello posizionato all'interno del pozzetto. L'alimentazione della pompa PM1 arriverà dalla linea elettrica che alimenta le pompe idrovore, separata dalla linea di alimentazione dell'azienda. Sarà così garantito il funzionamento del separatore anche in caso di blackout.

6.4.2 Sistema di accumulo prima pioggia

Lo stoccaggio della prima pioggia avverrà in serbatoio di vetroresina, indicato in planimetria con sigla S1, avente capacità di circa 20 mc.

E' dotato di sensore di livello:

- min ferma lo svuotamento del serbatoio
- max corrispondente al livello di riempimento della prima pioggia (posizionato a circa 10 mc)
- super max corrispondente al livello di riempimento massimo del serbatoio

I livelli gestiscono la partenza e il fermo della pompa di separazione PM1.



6.4.3 Rete fognaria

Verrà realizzata una nuova tubazione aerea (multistrato con diametro esterno mm 32 e interno mm25), come riportato in planimetria, che diventerà interrata a livello dell'ultimo pozzetto di ispezione prima dell'allaccio. Quindi lo scarico avverrà tramite l'allaccio in fognatura comunale esistente, in passato utilizzato per lo scarico del refluo industriale (SF1). Prima dello scarico saranno posizionati il pozzetto di campionamento (PC1), il contalitri (FL) e la valvola di non ritorno.

6.4.4 Logica di funzionamento

La logica di funzionamento del sistema di separazione è la seguente:

- in tempo di asciutta il pozzetto di campionamento è vuoto la pompa P01 ferma e il serbatoio S1 è vuoto
- ad inizio dell'evento meteorico il pozzetto di separazione comincia a riempirsi, a riempimento avvenuto il sensore di livello del pozzetto attiva la pompa P01 con l'invio dell'acqua nel serbatoio S1
- a riempimento del serbatoio S1 avvenuto il sensore di livello posizionato a metà del serbatoio ferma la pompa P01 e il refluo in arrivo, seconda pioggia, defluisce per troppo pieno verso il fiume Olona, passando dal pozzetto di campionamento PC2
- il pluviometro, a servizio del sistema, a evento meteorico concluso fa partire un timer per il conteggio delle 96 ore di asciutta. Dopo 48 ore di asciutta il timer attiva la pompa P02 per l'invio dell'acqua di prima pioggia in fognatura (SF1)
- Dopo 96 ore di asciutta il serbatoio è vuoto la pompa P01 e il sistema si resetta, pronto per ricevere la prima pioggia di un nuovo evento meteorico

Quindi la gestione dell'impianto è garantita da :

- Pluviometro;
- Timer per il calcolo delle 96 ore per lo svuotamento del serbatoio con conseguente azzeramento del sistema;
- Livello di min - max presente nel pozzetto di sollevamento;
- Livello di min - max presente nel serbatoio che segnala la fine della prima pioggia
- Segnale di allarme in caso di sversamento

I dati dimensionali dell'impianto sono i seguenti:

- quantità acque di prima pioggia: $0,005 \text{ m} \times 1900 \text{ mq} = 9,5 \text{ mc}$;
- dimensionamento elettropompa: $0,150 \text{ mc/sec} \cdot \text{ha} \times 0,19 \text{ ha} \times 3600 = 102 \text{ mc/h}$
- volume utile pozzetto sollevamento acque meteoriche: $1,5 \text{ mc/h}$
- diametro tubazioni raccolta acque dilavamento PVC pendenza 1%: $> 0,15 \text{ m}$



6.4.5 Gestione sversamenti

Il serbatoio garantisce 10 mc di emergenza per la gestione degli eventuali sversamenti. L'azionamento della pompa PM1 in caso di emergenza avviene manualmente, schiacciando il fungo posizionato nella Area A, questo segnale blocca tutti gli altri segnali, in modo tale da garantire che il refluo raccolto in caso di sversamento non possa essere scaricato né in fognatura né in Olona, ma venga invece inviato al serbatoio di stoccaggio del rifiuto liquido.

6.4.6 Cronoprogramma

Gli interventi di adeguamento saranno effettuati nel mese di Agosto, in concomitanza con il fermo aziendale, e si ritiene di poter concludere i lavori entro la fine del mese.

Allegato ATO – Autorizzazione 3359_2014 Duca Visconti di Modrone

Io sottoscritto Arch. Alberto Caverzasi, Dirigente del Settore Ecologia ed Energia della Provincia di Varese, attesto - ai sensi dell'articolo 23 "Copie analogiche di documenti informatici" del D.Lgs. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale" - che il presente documento, che consta di **n. 25** fogli, compresa la presente, è conforme all'originale.

Varese, li 13.11.2014




IL DIRIGENTE
Arch. Alberto Caverzasi



CITTÀ DI CASTELLANZA

PROVINCIA DI VARESE

www.comune.castellanza.va.it

e-mail: comune@comune.castellanza.va.it

ALLEGATO



Prot. n°

Li, 16 ottobre 2014

Al Spett.le Provincia di Varese
Ufficio AUA
Alla c.a. Dr.ssa Sciacca
Margherita.sciacca@provincia.va.it

OGGETTO : AUA ditta Peplos via Bettinelli- invio allegato tecnico emissioni sonore

EMISSIONI SONORE

Ragione Sociale	Duca Visconti di Modrone s.p.a. divisione Peplos
Indirizzo sede legale	C.so di Porta romana n. 3 MILANO
Indirizzo impianto:	Via Bettinelli n. 8 Castellanza
Attività:	produzione di tessuto non tessuto TNT
Zona urbanistica di insediamento	Ambito di Trasformazione Urbanistica ATU 1F
Zonizzazione acustica:	- classe III "Aree di tipo misto"; - classe IV "Aree di intensa attività umana"

1. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA':

- 1.1 la tipologia di attività esercitata dall'Impresa ricade nell'ambito di applicazione dell'art. 8, comma 4, della legge 447/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", dell'art. 5 della legge regionale 10 agosto 2001, n. 13 e della d.g.r. 8 marzo 2003, n. 8313 (art. 4);
- 1.2 gli impianti di processo sono installati principalmente in un capannone industriale chiuso;
- 1.3 gli impianti funzionano a ciclo continuo sia in orario diurno, sia notturno;
- 1.4 i ricettori più sensibili alla rumorosità che si individuano nelle aree circostanti consistono in un ospedale sito a circa 30 metri, un edificio residenziale situato a circa 10 metri in direzione nord-est e altre abitazioni a circa 20 metri a est;

1.5 il Comune di Castellanza ha approvato la classificazione ai fini acustici del territorio comunale. L'area dell'insediamento ricade parte in Classe III^A "Aree di tipo misto" e parte in Classe IV^A "Aree di intensa attività umana". I limiti sono i seguenti:

▪ Classe III^A - Trova applicazione il limite differenziale

Immissione:

- *Diurno:* 60 dBA
- *Notturmo:* 50 dBA

Emissione:

- *Diurno:* 55 dBA
- *Notturmo:* 45 dBA

▪ Classe IV^A - Trova applicazione il limite differenziale

Immissione:

- *Diurno:* 65 dBA
- *Notturmo:* 55 dBA

Emissione:

- *Diurno:* 60 dBA
- *Notturmo:* 50 dBA

I ricettori ricadono: ospedale in classe I^A. l'abitazione più vicina risulta situata in classe IV^A le altre abitazioni in classe III^A.

L'Impresa ha provveduto ad effettuare una valutazione di impatto acustico secondo quanto previsto dalla d.g.r. n. n. 8313 dell'8.03.2002.

2. PRESCRIZIONI

2.1 l'Impresa dovrà rispettare i valori limite di emissione e di immissione della zonizzazione acustica del Comune di Castellanza, con riferimento ai valori limite della legge 447/95 e del d.p.c.m. del 14 novembre 1997 riportati nella seguente tabella:

Classe acustica	Descrizione	Limiti assoluti di immissione dBA		Limiti assoluti di emissione dBA	
		Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
I	Aree particolarmente protette	50	40	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III	Aree di tipo misto	60	50	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

2.2 qualora si intendano realizzare modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla d.g.r. n. 8313 dell'8.03.2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici presso i principali ricettori sensibili e al perimetro dell'insediamento da concordare con il Comune ed A.R.P.A. - Dipartimento di Varese. Tale campagna di misura dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento. I livelli di immissione sonora devono essere verificati in corrispondenza di punti significativi nell'ambiente esterno abitativo. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla Provincia di Varese, al Comune di Castellanza, ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese;

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
ECOLOGIA
dr.ssa Isabella Ramolini

LA RESPONSABILE DEL SETTORE
GOVERNO DEL TERRITORIO
Arch. Antonella Pisoni

Allegato Emissioni sonore – Autorizzazione 3359_2014 Duca Visconti di Modrone

Io sottoscritto Arch. Alberto Caverzasi, Dirigente del Settore Ecologia ed Energia della Provincia di Varese, attesto - ai sensi dell'articolo 23 "Copie analogiche di documenti informatici" del D.Lgs. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale" - che il presente documento, che consta di **n. 3** fogli, compresa la presente, è conforme all'originale.

Varese, li 13.11.2014



IL DIRIGENTE
Arch. Alberto Caverzasi



AUA – Autorizzazione 3359_2014 Duca visconti di Modrone

Io sottoscritto Arch. Alberto Caverzasi, Dirigente del Settore Ecologia ed Energia della Provincia di Varese, attesto - ai sensi dell'articolo 22 "Copie informatiche di documenti analogici" del D.Lgs. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale" - che il presente atto, che consta di **n. 48** fogli, compresa la presente, è conforme all'originale.

Varese, li 14 novembre 2014



Il presente documento è firmato digitalmente ex articoli 21 e 24, D.Lgs. 82/2005 da:
Arch. Alberto Caverzasi - Dirigente del Settore Ecologia ed Energia